

SOS BAMBINNO

rivista sull'infanzia e la cultura dell'adozione

In caso di mancato recapito rinviare all'Agenzia F.T. di Vicenza CPO detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.
Reg. di Tribunale di Vicenza n. 1070 del 11.12.2003 - Poste Italiane S.p.a. - Sped. in Abb. PT - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 1, DCB VI

Raccontami la solidarietà

Foto di Nicoletta Diamanti

Una tessera nel mosaico dell'impegno



Essere iscritti a SOS Bambino permette di raggiungere tutti gli obiettivi che l'associazione ha concretizzato nel tempo e che riguardano l'accompagnamento delle coppie adottive, le attività di sostegno per bambini adottati e la loro famiglia e, più in generale, gli interventi a favore dell'infanzia in difficoltà.

È importante continuare a condividere la mission di SOS Bambino e sostenerla con un gesto concreto e costante. La tessera bianca con i cinque petali variopinti, logo di SOS Bambino, è prima che un distintivo di appartenenza, il simbolo di un impegno costante a favore dei bambini, e nello stesso tempo rappresentativo di una cultura dell'adozione. Valori di cui tutti andiamo fieri e che con fierezza desideriamo estendere.



Iscriviti e fai iscrivere a SOS Bambino: aggiungiamo una tessera al mosaico dell'impegno!

Per sviluppare, tutti insieme, questo disegno.

Associarsi è siglare una appartenenza, tesserarsi è confermarla, perché significa condividere mission e attività dell'associazione cui si fa parte.

Chi non fosse ancora in regola con la quota associativa 2009 e non avesse ancora rinnovato l'iscrizione, può farlo versando 52 € a famiglia sul conto di SOS BAMBINO I.A. Onlus presso

Banca Unicredit conto corrente n 12280580

iban IT26A020 0811803000012280580

oppure c/c postale n. IT93K0760111800000073114563



PER CONTRIBUIRE AI NOSTRI PROGETTI

Conto Corrente n. 365760

Banca Popolare di Vicenza filiale n. 3 - Via delle Fornaci
CAB 11816 - ABI 5728 - IBAN IT41Q0572811816016570365760

Ogni contributo è fiscalmente detraibile



Guardare al futuro, oltre la crisi



*Una tre
giorni
per fare il
punto
sull'accordo
bilaterale
sottoscritto
con la
Federazione
Russa.
Ci si attende
ora
semplifica-
zione
e riduzione
dei tempi
della
procedura*

Dal 14 al 17 aprile si è svolto a Roma il seminario italo-russo per l'applicazione dell'accordo bilaterale fra la Repubblica Italiana e la Federazione Russa, firmato a Mosca il 6 novembre 2008.

I lavori aperti dal Presidente Carlo Giovanardi, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, sono iniziati il 15 aprile con la presentazione delle rispettive delegazioni e gli interventi dei rappresentanti della Duma di Stato e della Commissione per le politiche sociali del Consiglio della Federazione Russa.

Sono intervenuti Nadezhda Vasiljevna, dell'Assemblea Federale della Duma Russa, Tatiana Vladimirovna Yakovleva del partito panrusso, Valentina Alesandrovna Petrko presidente della Commissione politiche sociali, Elena Vladimirovna Mizulina presidente della Commissione Famiglia, Andrey Fursenko Ministro russo della pubblica istruzione e della scienza e Serjev Vladimirovich Pchelintsev della direzione giuridica di Stato. Per la parte italiana, oltre al ministro Giovanardi,

erano presenti la Vicepresidente Daniela Bacchetta, il direttore generale Maria Teresa Vinci, il Presidente della Commissione parlamentare Infanzia Alessandra Mussolini e alla giornata con le famiglie anche la parlamentare Rosy Bindi.

Più volte la parte russa ha sottolineato che si tratta del primo accordo bilaterale in materia di adozione internazionale di minori e che esso è il frutto di un'intensa e positiva collaborazione e pertanto è un "accordo pilota", che sarà usato come modello per le collaborazioni che la Federazione Russa intenderà avviare con altri Paesi di accoglienza.

L'Italia ha già ratificato l'accordo - come dice la stessa Commissione in un comunicato - il 18 febbraio 2009, con atto solenne del Presidente della Repubblica, mentre in Federazione Russa è in corso la procedura per la ratifica, di cui si prevede la conclusione entro l'estate. Non a caso il prossimo appuntamento con tutti gli Enti autorizzati è a Mosca nel mese di settembre 2009.

segue a pagina 5



Carlo Giovanardi saluta alcuni bambini al seminario italo-russo



N. 1 GIUGNO 2009

Direttore
 Responsabile: Daniela Bruna Adami
 Direttore
 Editoriale: Giampaolo Bolzicco
 Coordinamento
 Editoriale: Germana Cabrelle
 Direzione e redazione: via Monteverdi 2/a
 Vicenza 36100 - tel. 0444.570309,
 fax 0444.282584, e-mail: info@sosbambino.org
 Editore: S.O.S. Bambino International
 Adoption Onlus
 Impaginazione: Cristina Maccà
 Stampa: Editrice Veneta sas - Vicenza
 In copertina: foto di Nicoletta Diamanti
 Per ricevere la rivista: tel. 0444.570309

PRIMO PIANO

- Un rientro non annunciato **9**
- Tanti sostenitori, grandi risultati **10**

PROGETTI

- Colombia: un nido che mi protegga **11**

Progetti

DALLE STEPPE DEL KAZAKHISTAN

- Una richiesta d'aiuto **13**

- Tanzania. Semplicemente un sorriso... con il magico naso rosso **15**

Attualità

UN IMPEGNO DI INFORMAZIONE E TRASPARENZA

- Il Consiglio Direttivo di SOS Bambino approva la Carta dei Servizi **16**

ATLANTE

- Bogdan, un punto di riferimento**
 Intervista al Vice Direttore dell'Internat 12 di Kiev **17**
- Cronaca di un incontro con 350 bambini speciali**
 assieme agli ospiti di Ciurupinsk **18**

APPROFONDIMENTI

- La finestra magica sul mondo.**
 I bambini e il rapporto con la televisione **20**
- Ma mi portano lontano?**
 La preparazione del bambino nel paese d'origine **21**
- I migranti non sono tutti uguali**
 Il ruolo degli agenti della socializzazione **22**
- L'unione fa la forza**
 Un sistema Veneto per le adozioni **23**
- Lo studio di coppia è ancora un tabù?** **24**
- Adottare... la solidarietà**
 Il Giorno della Merla Benefica **25**

EVENTI

- Messico senza nuvole**
 Serata latinoamericana di informazione, scambio e aggiornamento **26**

DALLE SEDI

- Sos Bambino approda anche in Puglia** **27**
- Qui Foggia. L'inaugurazione della nuova sede** **27**
- Inaugurata la sede sarda** **28**
- Qui Sardegna. Convegni, sportello, formazione: i lavori procedono** **28**
- Qui Firenze. Grazie Perché** **28**
- Qui Cinisello Balsamo. Un'agenda fitta di iniziative** **29**
- Qui Sede di Ancona. Condividere l'attesa** **29**

S.O.S. INFORMA

- Progettare e accompagnare insieme**
 Il coinvolgimento di SOS nei PIAF provinciali **30**

La delegazione russa era composta da esponenti di spicco del Parlamento, del Governo, di molte Regioni e Repubbliche della Federazione Russa e hanno fatto parte della delegazione italiana anche i presidenti degli Enti autorizzati ad operare nella Federazione Russa. Anche SOS BAMBINO I.A. onlus era presente in un utile confronto con le autorità regionali presenti all'incontro dove è stato possibile approfondire alcuni aspetti operativi delle singole regioni che ci aiuteranno ad attuare le scelte più opportune nella speranza che a breve si possa arrivare ad alcuni miglioramenti del percorso. Questo, in sintesi, lo scopo delle tre giornate di incontro e di tutto il lavoro di preparazione dell'accordo bilaterale compiuto in questi anni. Semplificazione e riduzione dei tempi della procedura è ciò che ci si aspetta.

I lavori si sono conclusi con una grande festa dedicata alle famiglie che hanno adottato minori russi; anche le famiglie di SOS Bambino sono arrivate sino a Roma per essere presenti all'incontro. Oltre trecentotrenta - dichiara la CAI - tra genitori, bambini e ragazzi che hanno incontrato le delegazioni russa e italiana a Villa Doria Pamphili, in un clima armonioso, offrendo una testimonianza concreta e positiva di come l'adozione internazionale, realizzata nel rispetto del principio di



La presidente Bozzo e la collaboratrice Diquigiovanni con alcune autorità regionali russe

sussidiarietà, consenta la realizzazione del diritto di ogni minore a crescere in famiglia.

Peraltro l'Italia e la Federazione Russa hanno un sistema di protezione sociale molto avanzato in cui l'attenzione all'infanzia è sottolineata in entrambi i Paesi. Come Enti Autorizzati siamo inseriti in questo sistema e sappiamo che dobbiamo essere vigili e attenti per poter raccogliere le istanze e necessità dei bambini e operare per i loro diritti. I profondi legami culturali, oltre che economici, scientifici e commerciali già esistenti fra i due Stati ci dicono che possiamo guardarci come Paesi amici e affidabili anche in cam-

po umanitario. Tuttavia, è proprio dal punto di vista degli Enti autorizzati che vediamo con preoccupazione i minori in difficoltà e con loro il difficile momento storico ed economico che il mondo sta vivendo.

La storia insegna che quando c'è una crisi economica, a pagarne le spese per prime sono le fasce deboli della società, anziani e bambini in primis. In tale ottica abbiamo richiesto l'aiuto e l'impegno politico di entrambi i Paesi affinché, fra i tanti problemi da risolvere, non ci si scordi di guardare e salvaguardare i bambini e gli adolescenti, perché rappresentano il nostro futuro.



Alcune famiglie adottive di Sos Bambino; a destra, villa Pamphili che ha ospitato l'ultima giornata dell'evento



CRONACA DI UNA PERMANENZA

In Messico, fra la gente

di Laura Bolcato

Sono stata tre mesi in Messico, un tempo relativamente limitato per riuscire a comprendere appieno una cultura tanto complessa, frutto dell'incontro/scontro di diverse civiltà. Il risultato è un mix fascinoso e terribile, pieno di contrasti: ribellione e sottomissione, decadenza, degrado e nuova opulenza. Tutto condito da lentezza e da attimi interminabili, da uno spirito festaiolo e godereccio quanto permaloso e cupo.

È difficile includere il Messico tra i Paesi del Sudamerica: la sua vicinanza con gli Usa lo condiziona e lo influenza. Da una parte lo protegge, perché la super potenza è incentivata ad aiutarlo e a rabbonirlo in quanto la vicinanza è in qualche modo la porta per penetrare più a Sud, ma dall'altra lo penalizza. Il Messico è una nazione ricchissima di risorse naturali, dotata di vasti giacimenti pe-

troliferi che forniscono greggio da vendere agli Stati Uniti dove viene raffinato e riacquistato dal Messico sotto forma di benzina. Inoltre c'è l'accordo del libero commercio (firmato il 17 dicembre 1992 che mira alla progressiva eliminazione di tutte le barriere tariffarie fra i Paesi che aderiscono all'accordo) il turismo spesso irrispettoso, i soprusi verso i messicani poveri che valicano la frontiera sono "una cicatrice che sanguina ancora", come scrive Carlos Fuentes.

Il popolo messicano è uno strano risultato di diverse mescolanze tra popolazioni precolombiane, spagnoli, inglesi, statunitensi, francesi che nel corso dei secoli hanno colonizzato o invaso questa terra. Nonostante le diverse influenze, in Messico ci sono molte comunità che preservano la loro cultura, le loro tradizioni e la loro lingua. Lo spagnolo è la lingua ufficiale ma sono 62 le lingue parlate. La situazione per queste comunità è molto difficile, la maggior parte vive in cam-

pagna, coltiva la terra, non ha accesso a cure mediche e i bimbi non vanno a scuola. Altri vendono pezzi di artigianato o si esibiscono in danze rituali per turisti. Non si osservano le leggi federali ma ogni comunità ha le proprie dove spesso vale la pena di morte. Qui la condizione delle donne è peggiore che nel resto del Messico.

C'è un grosso divario tra ricchezza e povertà nettamente visibile appena si esce dal centro della città: strade non asfaltate, case senza acqua corrente, famiglie di dieci persone che vivono in case di una o due stanze, senza pavimento e parzialmente coperte da un tetto di lamiera. Mi hanno raccontato che la situazione nelle campagne è peggiore: non ci sono scuole se non a molte ore di cammino, si usano le bestie per lavorare, le famiglie sono numerosissime, anche con venti figli, per aumentare la forza lavoro. Però, almeno in campagna, qualcosa da mangiare si trova sempre. La cultu-



ra della povertà ha le sue caratteristiche: si vive alla giornata, si utilizza molto la carta di credito per fare gli acquisti ed è facile trovarsi indebitati. Le donne spendono moltissimo per il loro aspetto esteriore, per manicure, parrucchieri, cosmetici. Si “investe” moltissimo in feste in occasione dei 15 anni o nei matrimoni.

Le donne vivono molto sottomesse, nonostante spesso siano loro a portare avanti la famiglia, sia dal punto di vista economico che morale. Il machismo è una delle tante piaghe del Messico. Non si usano sistemi di controllo delle nascite: molti uomini si sentono sviliti dall'utilizzo della gravidanza da parte di alcune donne per tenersi l'uomo accanto. Per molte di loro sposarsi e avere figli è l'unico scopo della vita. Con il “progresso” e il passaggio di molte persone dalla campagna alla città, è aumentato l'alcolismo tra gli uomini e ha preso piede l'uso di droghe. Moltissime le campagne pubblicitarie contro la violen-

za nei confronti delle donne ma è difficile cambiare questa mentalità: basta vedere come gli uomini guardano e commentano il passaggio di una donna.

I messicani sono tutti molto “cariñosi” fin da subito, anzi fin da prima. D'obbligo è un bacio sulla guancia, quando ci si conosce, quando ci si incontra, quando ci si salu-



ta. Tutti sono sempre molto gentili e disponibili. Facilissimo scambiare qualche parola, soprattutto con le signore, basta essere gentili, anche solo lasciare il posto in treno o semplicemente sorridere e dimostrarsi aperti. Inoltre gli Italiani qui sono molto ben visti e tutti si illuminano quando dichiariamo la nostra nazionalità. Inoltre i messicani adorano le feste: ogni scusa è ottima per riunirsi e festeggiare, spesso in famiglia e con pochi amici intimi, bere, cantare e ballare. Persino i funerali e la commemorazione del giorno dei morti il 2 novembre, comprendono lauti banchetti, grandi bevute e molte ore assieme. Parlando di defunti, una cosa mi diverte molto della cultura messicana: sono i fantasmi. Ogni messicano ha il suo fantasma, sono presenti e "vivi". A differenza dei nostri sono tutte presenze positive, di tratta spesso di parenti o degli altri abitanti della casa che continuano a stare tra di loro. Ogni tanto si fanno vedere o sentire, ma sono innocui. Tutte le persone a cui



l'ho chiesto ci credono e ognuno mi racconta una storia a riguardo. Retaggio della cultura precolombiana mischiato con il cattolicesimo, è una credenza molto affascinante. La morte in genere è vissuta diversamente e, per questo, il giorno dei morti vengono preparati ricchi banchetti per gli estinti che ritornano quasi fisicamente, per stare insieme. Molto comuni statuine o bambole rappresentanti scheletri vestiti a festa, personaggio comune anche nei libri per

bambini. Affascinante visione della morte, terribile e gioiosa allo stesso tempo. Per quanto riguarda la religione i messicani sono estremamente cattolici. Importantissime le immagini sacre e le figure dei santi, intercessori per un contatto con il divino. Immagini e statue di Madonne e santi in ogni lato: anche nelle case più povere e senza mobilio non manca un "altarino" con tutte le "immaginette" e "statuine". Il 2 di febbraio c'è la festa del Niño Dios: per questa occasione statuine e bamboline di Gesù bambino vengono portate in chiesa a benedire e per l'occasione vengono comprati abitini nuovi; alcune di queste statue hanno persino una madrina che li accudisce e paga le feste e i vestiti in loro onore. Nucleo centrale della società messicana è la famiglia: allargata e numerosa. Fra i membri di ogni nucleo familiare si devono includere anche i parenti di secondo e terzo grado. Molto uniti tra di loro, si ritrovano spesso, alcune volte vivono sotto lo stesso tetto e la famiglia è il primo mezzo di mutuo soccorso. I genitori sono riveriti e per i messicani non c'è persona più importante della mamma. □

bambini. Affascinante visione della morte, terribile e gioiosa allo stesso tempo.

Per quanto riguarda la religione i messicani sono estremamente cattolici.

Importantissime le immagini sacre e le figure dei santi, intercessori per un contatto con il divino. Immagini e statue di Madonne e santi in ogni lato: anche nelle case più povere e senza mobilio non manca un "altarino" con tutte le "immaginette" e "statuine". Il 2 di febbraio c'è la festa del Niño Dios: per questa occasione statuine e bamboline di Gesù bambino vengono portate in chiesa a benedire e per l'occasione vengono comprati abitini nuovi; alcune di queste statue hanno persino una madrina che li accudisce e paga le feste e i vestiti in loro onore.

Nucleo centrale della società messicana è la famiglia: allargata e numerosa. Fra i membri di ogni nucleo familiare si devono includere anche i parenti di secondo e terzo grado. Molto uniti tra di loro, si ritrovano spesso, alcune volte vivono sotto lo stesso tetto e la famiglia è il primo mezzo di mutuo soccorso. I genitori sono riveriti e per i messicani non c'è persona più importante della mamma. □



IL GAZZETTINO

VENERDI 1 MAGGIO 2009

Vicenza-Bassano

Il ritorno in Italia di Sara e Laura, volontarie in Messico Un rientro non annunciato

di Germana Cabrelle

I recenti fatti di cronaca legati ai noti casi di febbre suina diffusasi in Messico, hanno interessato anche la nostra Associazione, se pure di riflesso. L'allarme internazionale in materia di salute pubblica ha infatti costretto due nostre volontarie, che si trovavano in Messico per seguire da vicino la situazione dei bambini nelle case famiglia, a rientrare anzitempo, prima del previsto.

Sara e Laura erano partite mesi fa - l'annuncio della loro partenza era stato dato nello scorso numero del notiziario - e ci hanno costantemente aggiornato sulla situazione riguardante la loro missione laggiù. Verso la fine del mese di aprile i media hanno cominciato a diffondere notizie su una temibile influenza sviluppatasi in Messico, che dai suini aveva contagiato l'uomo, e si temeva la pandemia del virus, la cui propagazione sembrava in un primo tempo non facilmente arginabile. È stato perciò estremamente prudente e doveroso richiamare in Italia le nostre due volontarie. Del loro rientro

si sono occupati anche i quotidiani locali dell'edizione vicentina - Il Gazzettino e Il giornale di Vicenza - che hanno pubblicato gli articoli riportati. Da queste pagine ringraziamo Sara e Laura per il loro encomiabile - e coraggioso, è il caso di dirlo - impegno in una zona del mondo non facile e continuamente messa alla prova.



Lara Bolcato



Sara Bado

PAURA DA INFLUENZA SUINA

Volontarie di Sos bimbo richiamate dal Messico «Il rischio è troppo alto»



IN MESSICO Laura e Sara, le due operatrici di Sos Bambino Vicenza

Vicenza

L'influenza suina miete vittime e paura in Messico. E Sara e Laura, due giovani volontarie di SOS Bambino International Adoption Onlus di Vicenza, vengono rimpatriate in Italia per scongiurare il contagio. L'organizzazione, che in dieci anni ha portato all'adozione di oltre 750 bambini in tutta Italia, nella città di Guadalajara, stato di Jalisco, porta avanti il progetto "Niños De Polanquito". Sara Bado, 24 anni, di Vigodarzere, e Laura Bolcato, 26 anni, di Villaga, erano partite per il Messico come volontarie del servizio civile nazionale lo scorso settembre. Avrebbero dovuto rimanere un anno, ma gli avvenimenti delle ultime settimane hanno indotto Sos Bambino International Adoption Onlus a chiederne il rimpatrio. «Le due ragazze - spiega la presidente dell'associazione vicentina, Egles Bozzo - operavano in una zona in cui finora non sono stati registrati casi di influenza suina, ma gli spostamenti che avrebbero dovuto effettuare le avrebbero esposte ad un rischio che non riteniamo opportuno debbano affrontare, dato il livello d'allerta che attualmente coinvolge il Messico.

Così martedì scorso le due giovani sono state imbarcate

verso l'Italia ed attualmente si trovano a Bogotá, dove hanno fatto una breve tappa. Arriveranno in Italia domenica».

Le due volontarie di SOS Bambino si trovavano in Messico per aiutare i 120 bambini che, grazie al progetto attivato dall'organizzazione, possono frequentare la scuola. Si occupavano del doposcuola, aiutavano nei compiti i ragazzini dei due turni di lezione, resi necessari dagli spazi limitati messi a disposizione. «I ragazzi devono lavorare per aiutare le famiglie - prosegue Egles Bozzo - quindi non hanno tempo di studiare e sono spesso indietro con il programma scolastico. Ecco perché serve aiuto. Sara e Laura, assieme alla responsabile del progetto, Lilian De Castellanos, distribuivano una volta al mese materiale scolastico ed un pacco spesa alla famiglia, oltre ad occuparsi del dispensario, tre volte la settimana, con un medico locale che effettua le visite e distribuisce i farmaci». Nonostante i rischi, non mancano i temerari: «Una coppia milanese - conclude la presidente Egles Bozzo - partirà a giorni per Aguascalientes, dove ci sono quattro casi conclamati di influenza suina, per portare in Italia le due bambine messicane che hanno deciso di adottare».

Matteo Crestani

MESSICO

Tanti sostenitori, grandi risultati

di Sara Bado

Siamo in Messico, nello stato di Jalisco, città di Guadalajara (più di 6 milioni di abitanti) e, finalmente, si arriva a Polanquito.

La gran parte di questo quartiere si sviluppa su di una collina chiamata il "cerro del 4"; tutti coloro che abitano qui sono i cosiddetti "paracadutisti", ossia coloro che, spostandosi dall'immensa Città del Messico - soprattutto dopo il terremoto del 1985 - o dalle campagne circostanti, hanno colonizzato questo spazio e costruito, senza fondamenta e senza permesso, tutto ciò che potevano permettersi.

Non ha niente dei quartieri che siamo abituati a vedere nelle nostre zone, caratterizzati da graziose e ordinate casette a schiera e palazzine con giardini curati. Polanquito è fatta di strade sterrate o di ciottoli, piene di buche, spesso incorniciate da spazzatura e cumuli di macerie. E' un susseguirsi di casette: mattoni e cemento senza intonaco, quando va bene; mattoni d'argilla che lentamente si sgretolano durante la stagione delle piogge o, per i meno fortunati, casette di cartone e lamiera.

Abbiamo avuto l'opportunità di entrare in alcune di queste case, accolte dal calore delle nu-

merose persone che le abitano e che mostravano, orgogliose, tutto quello che con fatica e sacrificio sono riuscite a realizzare per i loro figli: il più delle volte si tratta di una o due stanze, senza finestre, spesso senza porte, prive di mobili, con un letto, forse due, per l'intera famiglia; l'acqua corrente rimane un privilegio di pochi.

La situazione non è facile a Polanquito. Molti dei bambini non hanno di che sfamarsi a sufficienza, figuriamoci se le famiglie possono permettersi di pagare la retta scolastica e il materiale necessario per frequentare la scuola.

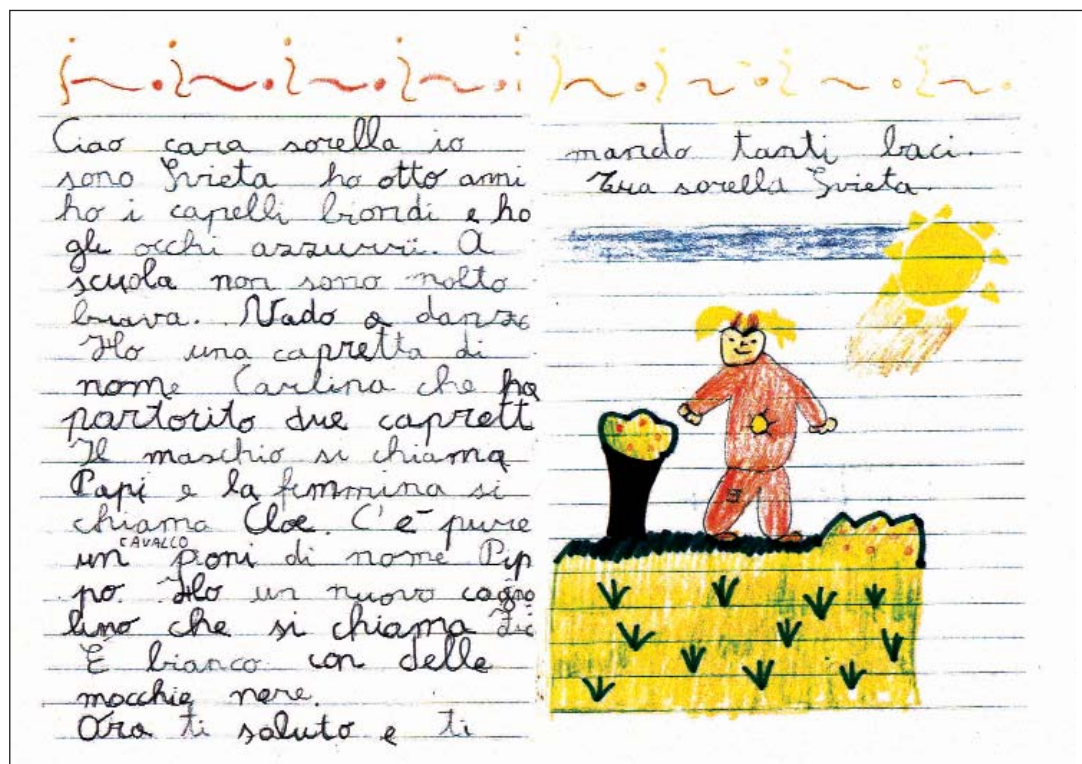
E' qui che entrano in gioco S.O.S. Bambino e la Signora Lilian per dare a questi bambini la possibilità di studiare, trovarsi un lavoro migliore e, un po' alla volta, tirarsi fuori da una situazione difficile.

SOS Bambino collabora con questo progetto dal 1993 tramite il "nostro" Niños de Polanquito: i padrini italiani contribuiscono adottando a distanza un bambino e sostenendolo con un contributo mensile.

Oltre al pagamento delle rette scolastiche dei bambini iscritti al programma e alla fornitura del materiale scolastico necessario, c'è un servizio settimanale di assistenza medica gratuita (che altrimenti non potrebbero permettersi visto che la sanità in Messico è a pagamento) e la distribuzione di una dispensa alimentare una volta al mese.

I bambini, a loro volta, sono tenuti a presentare periodicamente le loro pagelle, affinché si possa controllare il loro andamento scolastico e il loro impegno.

Insieme a tutto questo c'è un importante lavoro di sensibilizzazione:



La letterina di Svetlana Bertuzzo

la signora Lilian, assieme alla signora Lupita, l'assistente sociale che la coadiuva, parlano molto con le mamme e con i bambini stessi, li spronano, li aiutano a capire che, nonostante tutti gli impedimenti che possano sorgere, è fondamentale per loro continuare a studiare. Ed è incredibile vedere quanto importante sia questo tipo di "lavoro" e quanto cuore mettono queste persone nel farlo.

I risultati sono evidenti, perchè il Progetto Polanquito ha visto i suoi primi diplomati: Viviana è diventata infermiera e ha trovato un buon lavoro in un ospedale locale. E questa è solo una delle vittorie, perché come Viviana molti altri ragazzi si sono diplomati, moltissimi stanno studiando per poter ambire ad un lavoro migliore, retribuito in modo più adeguato e quindi vivere in condizioni diverse.

Tutto questo grazie alla solidarietà dei sostenitori di questo progetto che, con un piccolo contributo mensile, hanno deciso di dare una possibilità a chi, senza il loro aiuto, non avrebbe potuto permettersela.

I sorrisi, i grazie, l'orgoglio con cui questi ragazzi mostrano le loro pagelle e le alte medie dei loro voti di rendimento scolastico a dimostrazione che si stanno impegnando al massimo, ringraziando per l'opportunità che gli viene offerta... ripagano del piccolo sacrificio mensile che, per loro, significa così tanto. □

Per aderire al progetto "Niños de Polanquito" telefonare al 0444 570309 (chiedere di Viviana o Lara) o inviare una e-mail a progetti@sosbambino.org. E' richiesto l'impegno di almeno un anno con un contributo mensile di 30 euro.

Saranno inviati aggiornamenti periodici sullo stato del progetto.

COLOMBIA

Un nido che mi protegga



Il progetto "Sala cucina" ha consentito di ammodernare la sala mensa del Centro San Riccardo di Bogotá

di Lara Bertazzi

Grazie al contributo concesso dalla Commissione Adozioni Internazionali nell'ambito della promozione di progetti di sussidiarietà per l'anno 2007-2008 S.O.S. Bambino, in collaborazione con altri partner, ha realizzato il progetto "Sala cucina" teso a prevenire l'abbandono dei minori in uno dei quartieri più poveri della capitale colombiana.

Il progetto ha visto la partecipazione, in qualità di soggetti promotori, di tre Enti autorizzati: S.O.S. Bambino, Ente capofila, "In cammino per la famiglia" e "Istituto La Casa". Altri partner del progetto sono stati l'Associazione Monserrate Onlus di Milano e la Corporacion

■ Si è concluso il progetto "Sala cucina" rivolto alle madri adolescenti, "cabeza de familia" e ai loro bambini, nel quartiere San Cristóbal di Bogotá.

Prosol, ONG colombiana, controparte locale.

In linea con il principio di sussidiarietà

diarietà che ispira gli interventi di S.O.S. Bambino a favore dell'infanzia in difficoltà, il progetto "Sala Cuna" ha inteso affrontare un problema che appare drammaticamente in aumento nei quartieri periferici e degradati delle megalopoli dei Paesi in via di sviluppo. Si tratta della condizione delle madri adolescenti e delle madri "cabeza de familia": ragazze dai 10 ai 19 anni per cui fattori quali la giovane età, la circostanza di una maternità indesiderata, la violenza subita in famiglia e le enormi difficoltà economiche aumentano notevolmente il rischio di abbandono dei figli. A fronte di questo fenomeno assai preoccupante, S.O.S. Bambino e gli Enti partner del progetto si sono attivati per creare nel quartiere povero di San Cristobal, alla periferia di Bogotá, una sala cucina - in italiano un asilo nido - in grado di offrire un supporto specifico a queste madri. L'asilo, che accoglie bambini in età compresa fra i 10 mesi e i due anni, è stato creato nel Centro San Riccardo Pampuri, attivo da più di 10 anni all'interno del quartiere.

Il Centro è parso il luogo più idoneo poiché, avendo già attivi al suo interno una scuola materna e una scuola primaria, può offrire alle madri la possibilità di una continuità educativa per i propri figli. Inoltre, la presenza di programmi di reinserimento sociale, avvio professionale e sostegno psicologico rivolti agli adulti, rappresenta per le madri stesse un'occasione per entrare in contatto con un contesto di accoglienza che faciliti il superamento delle proprie difficoltà e il pieno inserimento sociale nella vita del quartiere. Il progetto ha permesso di adeguare parte della struttura del Centro alle particolari esigenze di un luogo in grado di accogliere bambini così piccoli e di dotarlo di adeguate attrezzature specifiche quali culle, fasciatoi e giochi. "Sala cucina" offre accompagnamento educativo a sessanta bambini, garantito da una direttrice didattica e da cinque educatrici; vi sono anche assistenza medi-



La cucina del Centro San Riccardo Pampuri

ca nel Centro di Promozione e Prevenzione in Salute dislocato all'interno della medesima struttura e specifica cura alimentare, sulla base di una dieta appositamente formulata da un nutrizionista in base all'età dei bambini.

È stato, altresì, attivato un percorso di accompagnamento per 60 madri volto a favorire l'acquisizione di competenze genitoriali.

Il programma sostiene queste giovani ragazze nella lenta e quotidiana interiorizzazione dei compiti e delle responsabilità proprie del ruolo materno e nel difficile percorso di superamento delle difficoltà umane e psicologiche di una madre adolescente o cabeza de familia.

L'asilo rappresenta inoltre un'efficace risposta alle esigenze manifestate da queste donne che lamentavano l'impossibilità di accudire adeguatamente i propri figli più piccoli per la mancanza di strutture di supporto; carenza che contrasta gravemente con l'esigenza di mantenere il lavoro per chi lo ha o di cercarlo, per chi ancora non ha un'occupazione stabile.

Il progetto "Sala cucina" ha con-

sentito di superare un approccio meramente assistenzialista offrendo alle madri e ai bambini un'accoglienza favorevole in un luogo sicuro e formativo, ma anche un sostegno professionalmente qualificato che accompagni - e dove necessario recuperi - i traumi, le difficoltà e i disagi, nonché le gravi carenze medico-alimentari che la situazione nella quale vive questa fascia della popolazione necessariamente determina.

Il Centro San Riccardo consente, infine, ai bambini già inseriti nel progetto di continuare il loro percorso educativo e scolastico in un ambiente già conosciuto dove anche le madri sono sostenute nello sviluppo di un progetto di vita.

In ultima analisi si rivela decisiva la possibilità offerta dal Centro San Riccardo, attraverso il suo Centro di Promozione e Prevenzione in Salute, di attivare un costante screening medico attraverso specialisti che prelude, accompagna e sostiene il recupero fisico e nutrizionale del bambino e contemporaneamente educa la madre a corrette metodiche igienico-sanitarie e di alimentazione. □

Dalle steppe del Kazakhstan

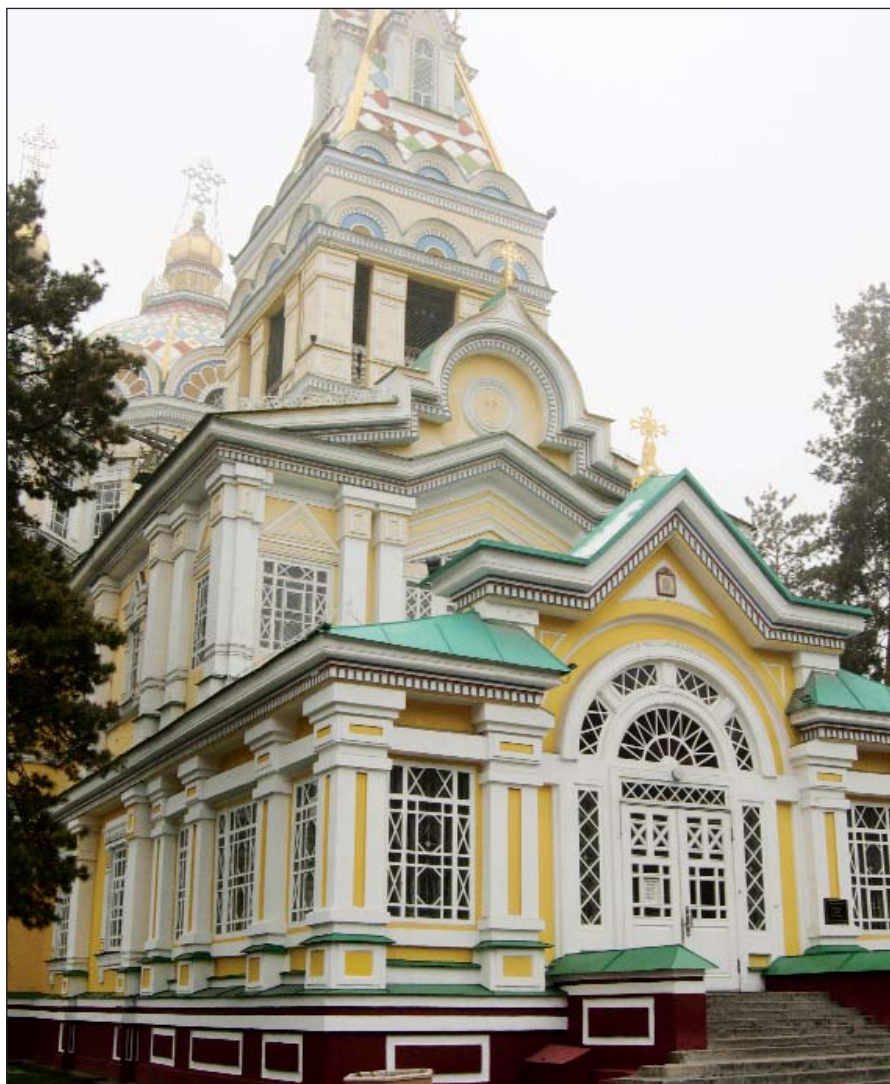
UNA RICHIESTA DI AIUTO

di Antonella Guidi

Il Kazakhstan dei popoli erranti delle steppe, delle infinite valli verdi e dei millenari canti epici del termeh, è lo Stato più esteso dell'ex URSS. Con i suoi due fusi orari, confina con la Russia, il Mar Caspio, il Turkmenistan, l'Uzbekistan, e Kirghizstan. Un tempo le molteplici etnie kazake erano popolazioni nomadi che peregrinavano lungo le sconfinite steppe asiatiche e si sono ritrovate inglobate nella grande collettivizzazione durante il periodo sovietico, perdendo gran parte della loro identità culturale. Terra fertile e ricca, il Kazakhstan è diventato la riserva di cotone e tabacco dell'ex URSS e uno dei Paesi dove sono stati creati gran parte dei terribili *gulag* durante il periodo staliniano. Oggi è una delle Nazioni più ricche di petrolio e materie prime dell'Est Europa. Le popolazioni sono di origine turca e la loro lingua, il kazako, dal 1992 lingua ufficiale (anche se di fatto la maggioranza della popolazione, di cui solo il 46% è veramente kazaka, parla russo) ha mantenuto molte assonanze con quella del vicino popolo ottomano. Con il crollo del regime, sono subentrate tutte quelle problematiche che hanno caratterizzato gran parte dell'ex blocco sovietico: corruzione, alta percentuale di disoccupazione, condizioni sociali critiche, prevalere di una classe privilegiata di nicchia, disorientamento morale e politico, etc. Le condizioni igieniche e sanitarie peggiorano una situazione già precaria in sé. In Kazakhstan è molto diffusa la tubercolosi e a sud l'HIV, inoltre, malattie endemiche da noi comuni, come il morbillo, possono rivelarsi fatali per l'intera popolazione come

■ S.O.S. Bambino è alla ricerca di firioterapisti, fisiatristi ortopedici e infermieri disposti a recarsi in Kazakhstan per aiutare i bambini con problemi motori

è avvenuto nel 2004. Tutte queste condizioni hanno dato impulso a un problema sempre più dilagante, che è quello dell'abbandono infantile. Gran parte degli orfani, come avviene oramai nell'ex URSS, sono stati abbandonati con i genitori ancora in vita. Questo perché molti dei bambini sono stati allontanati da situazioni di alcolismo, tossicodipendenza e abusi che avvenivano dentro le mura domestiche. La mancanza di vitamina A e di sale io-





La palestra del Centro Arca che accoglie bambini con problemi motori e fisici

dato nella dieta alimentare ha portato alla denutrizione dei bambini. Le condizioni di vita dei piccoli accuditi negli istituti sono ancor più precarie, soprattutto se si tratta di disabili. Per ridurre il crescente numero di orfani, lo Stato kazako ha dato impulso alle adozioni nazionali, che spesso si rivelano un modo per trovare manodopera gratuita nelle piantagioni di cotone e tabacco, e a quelle internazionali. Per

gli orfani con handicap non c'è invece alcuna intenzione di risoluzione. SOS Bambino International Adoption Onlus, in collaborazione con l'Associazione Arca, ha a cuore un nuovo progetto che prevede l'invio di fisioterapisti, fisiatristi, ortopedici ed infermieri presso il centro "Arca", situato ad Almaty, la capitale del Kazakistan. Padre Guido, che segue da anni il centro che accoglie bambini con problemi moto-

ri e fisici, è alla ricerca di personale qualificato e motivato disposto a recarsi ad Almaty per un periodo che va da un minimo di 20 giorni a un massimo di 6 mesi, che abbia il desiderio di aiutare i bambini degenti e coloro che, raggiunta la maggiore età, hanno dovuto lasciare il centro, trascinandosi però dietro tutte quelle problematiche fisiche, che già avevano da tempo. S.O.S. Bambino si sta attivando con un nuovo progetto al fine di contribuire alle spese di viaggio e soggiorno. Il centro vive grazie alla generosità di molti che contribuiscono per il bene dei piccoli ospiti. E' stato possibile aprire da poco, ad esempio, un reparto stomatologico per i bambini, o comprare bombole a gasolio per affrontare le rigidità climatiche dell'inverno kazako. Chiunque fosse interessato a collaborare e a dare il proprio contributo a questa nuova iniziativa può contattare SOS Bambino Onlus al numero: 0444 570309, o all'indirizzo di posta elettronica: progetti@sosbambino.org e chiedere della Dott.ssa Viviana Gommiero.

Confidiamo nella vostra generosità e nel vostro aiuto per aiutare questi piccoli bambini bisognosi di cure, che nel loro Paese sono praticamente impossibili e costosissime. □



L'area giochi del Centro

Semplicemente un sorriso... con il magico naso rosso

di **Lara Bertazzi**

foto di **A. Perrotti**

Continua l'impegno di S.O.S. Bambino in Tanzania in favore dell'infanzia in difficoltà. L'Associazione, infatti, sta realizzando un nuovo progetto di clown terapia denominato "Semplicemente un sorriso", con il quale intende avviare un percorso ludico-affettivo fra i bambini ospiti del Kurasini National Children's Home di Dar es Salaam.

Il prossimo agosto tre volontari esperti in animazione di corsia per bambini, facenti parte dell'Associazione padovana Viviamo in Positivo, assieme a due volontarie di SOS Bambino si recheranno nell'istituto Kurasini dove realizzeranno una serie di attività di animazione per promuovere l'educazione alla gioia e la pedagogia dell'affettività.

La delegazione sarà accolta dal nostro prezioso collaboratore e referente locale Andrea Pannocchia. Sono stati pianificati divertenti momenti ricreativi che sviluppino la socialità



S.O.S. Bambino realizza un progetto di clown terapia per i bambini tanzani

attraverso la metodologia del gioco e favoriscano l'instaurarsi di relazioni affettive positive.

È molto importante che i bambini che hanno conosciuto il trauma dell'abbandono e vivono in istituto abbiano la possibilità di sperimentare momenti di gioco e spensieratezza, di divertirsi ed esprimere liberamente le proprie emozioni e la propria creatività.

Le dinamiche di gruppo favoriranno, inoltre, gli effetti positivi sullo stato psico-fisico ed affettivo-relazionale dei piccoli ospiti dell'istituto.

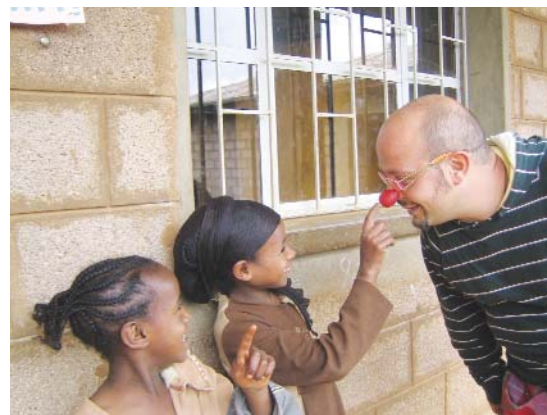
Grazie all'aiuto dei nostri amici clown, muniti di nasi rossi e palloncini colorati, e alla loro contagiosa allegria, saranno avviati laboratori di manualità e piccoli spettacoli interattivi.

I laboratori prevedono la creazione di figure con i palloncini, lezioni di trucco e di giocoleria con palline ed anelli e perfino la scuola di micro-magia. Sono previsti, inoltre, una scuola di improvvisazione teatrale e piccole gag, nonché giochi di gruppo.

I volontari saranno anche disponibili a visitare ed animare realtà vicine e collegate al Kurasini e durante il periodo di permanenza collaboreranno con il personale locale per eventuali mansioni di ristrutturazione e di abbellimento degli spazi al fine di rendere più confortevole la vita dei bambini all'interno dell'istituto.

Anche gli altri bambini e le famiglie residenti nei pressi della missione saranno invitati a prendere parte agli spettacoli teatrali che verranno organizzati. In questo modo il progetto avrà delle ricadute positive su un numero maggiore di beneficiari e consentirà l'aggregazione di più persone, anche di età diverse.

Infine, l'invio di questa delegazione a Dar es Salaam sarà anche una preziosa occasione per monitorare l'andamento degli altri progetti che S.O.S. Bambino sta realizzando in loco, per portare ai bambini supportati grazie al progetto di sostegno a distanza S.O.S. Tanzania il caloroso saluto dei loro padrini. Ma soprattutto per manifestare a tutti i bambini e i giovani ragazzi ospiti del Kurasini l'affetto e l'incoraggiamento dell'Associazione e di tutti i suoi sostenitori.



Un momento di clown terapia con **A. Perrotti**

Un impegno di informazione e trasparenza

Il Consiglio Direttivo di Sos Bambino approva la Carta dei Servizi

di Pierluigi Giacomoni

■ *“La Carta dei Servizi rappresenta un impegno di comunicazione dei principi e valori alla base delle nostre attività e di informazione e di trasparenza in tutte le fasi del percorso adottivo verso i genitori adottivi ed aspiranti all'adozione”.*

Inizia così il documento approvato nello scorso gennaio dal Consiglio Direttivo di SOS Bambino, che introduce nel nostro Ente la Carta dei Servizi, quale strumento di garanzia di qualità anche verso gli organismi pubblici e privati con cui collaboriamo nelle attività di adozione, di progetti internazionali e di supporto all'infanzia e alle famiglie.

Abbiamo deciso di realizzare la Carta dei Servizi (prevista da una deliberazione della Commissione per le Adozioni Internazionali) per riunire in un unico documento attività e modalità già operative nella nostra associazione, con l'obiettivo di un continuo miglioramento dei servizi offerti alle famiglie che si aprono all'accoglienza di un bambino abbandonato.

Ma cosa contiene la Carta dei

Servizi? È organizzata in tre parti e descrive innanzitutto SOS Bambino, l'organizzazione e le nostre sedi, presenta poi il percorso adottivo (suddiviso nella fase pre adottiva, dell'adozione all'estero e della fase post adottiva) e forniscono informazioni su costi, agevolazioni e modalità di comportamento.

Questi documenti sono disponibili presso tutte le sedi e sono scaricabili direttamente dal sito web di SOS Bambino, e nella fase di pre adozione i contenuti sono illustrati con chiarezza alle coppie.

Val la pena di evidenziare alcuni elementi per noi fondamentali, contenuti nella Carta dei Servizi. Ne ricordiamo quattro.

Il primo riguarda i principi ispiratori dell'adozione internazionale, riassunti nello statuto e che ispirano il nostro operato quotidiano. Essi sono:

- promuovere azioni ed interventi finalizzati a dare una famiglia a bambini che ne siano privi o che comunque siano in stato di abbandono giuridicamente dichiarato;
- favorire l'adozione, senza operare distinzioni etniche, razziali, sociali e religiose;
- curare l'inserimento del minore nella famiglia adottiva, fornendole un utile supporto;
- operare per la prevenzione del fenomeno dell'abbandono, attivando programmi a favore di paesi dove l'infanzia si trova in difficoltà.

E questi principi fondamentali si accompagnano al secondo elemento: il principio di sussidiarietà.

Infatti SOS Bambino considera l'adozione internazionale come sussidiaria ad altri interventi efficaci a

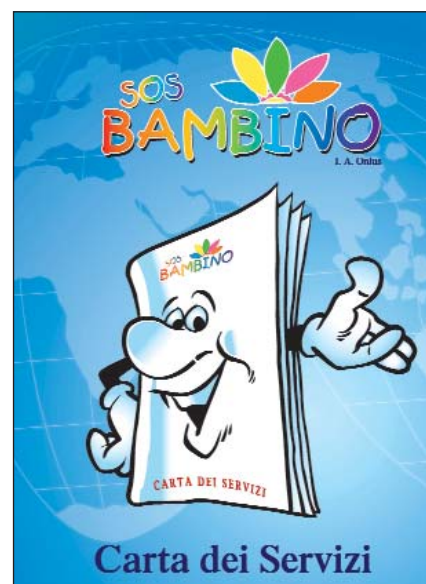
mantenere il minore nella propria cultura di origine.

La nostra associazione riconosce la persona come individuo unico e irripetibile, identifica la famiglia come nucleo fondamentale del tessuto sociale ed è consapevole che sradicare un bambino dalla sua storia e cultura è una azione dolorosa che lascia segni indelebili.

SOS Bambino si attiva quindi con specifici progetti per mantenere il minore presso il proprio paese di origine, e quando questo non è possibile interviene con l'adozione internazionale, preferendo una famiglia straniera all'istituto.

Per illustrare il percorso pre adottivo, la Carta dei Servizi ricorda l'attività di incontri informativi, di colloqui individuali per le coppie e del momento del “conferimento d'incarico” (con gli impegni dell'associazione e di quelli che i futuri genitori sono chiamati ad assumersi).

Ma noi sappiamo che il momento dell'attesa prima della partenza è



il tempo più difficile che deve affrontare la coppia, non solo perché questo è sempre un "tempo incerto", ma anche perché in genere viene vissuto come un "tempo vuoto" che non passa mai.

Per questo (ed è il terzo elemento fondamentale) noi proponiamo alcune attività per trasformarlo in un tempo utile per prepararsi all'incontro col bambino.

Il programma di accompagnamento all'attesa è un insieme di attività proposte alle coppie, un supporto psicologico, formativo ed esperienziale a tutte le famiglie "in attesa": incontri sulla situazione dei paesi, serate a tema (ad esempio sulle cucine e feste, sulla geografia oppure sulle favole dei diversi stati), film sui temi dell'adozione, incontri con i referenti esteri. Sono previsti anche incontri con i nonni, pensati come momenti formativi in cui vengono date informazioni sui vissuti dei bambini, sui loro bisogni ma anche sulle risorse che tutta la famiglia, non solo i genitori, dovranno mettere in campo.

E dopo il rientro in Italia, il quarto elemento da ricordare qui è l'attenzione di SOS Bambino per il percorso post adottivo, strutturato in tre anni e che ha la funzione di sostenere la neo genitorialità e monitorare l'inserimento del bambino nel nuovo contesto familiare e sociale.

Documenti integrativi alla Carta dei Servizi sono costituiti dal conferimento d'incarico e dalle condizioni economiche che evidenziano i costi per l'adozione: essi vengono illustrati e consegnati alle coppie prima del conferimento di incarico a SOS BAMBINO.

Un utile glossario aiuta, inoltre, le coppie a comprendere il linguaggio a volte non semplice dell'adozione.

Ecco, l'occasione di costruire la Carta dei Servizi ci ha aiutato a ripensare a tutte le attività che facciamo (e che sono veramente tante) e che cerchiamo di realizzare al meglio, per i bambini e per i genitori. □

Bogdan, un punto di riferimento

Intervista al Vice Direttore dell'Internat 12 di Kiev



Bogdan con due piccole ospiti dell'Internat 12

**di Diana Antonello
e Antonella Guidi**

Bogdan Bashtovy è il vice direttore dell'Internat 12 di Kiev, responsabile dei progetti di cooperazione e professore d'inglese nella scuola dell'istituto. Bogdan ha deciso di dedicare la sua intera vita non solo ai ragazzi dell'Internat 12, ma anche agli altri orfani dell'Ucraina.

Bogdan, come è iniziato il suo percorso?

Ho cominciato durante gli anni dell'università come volontario e in seguito ho lavorato anche con ragazzi emarginati e disagiati negli Stati Uniti, dove ho appreso metodi educativi che ho poi riutilizzato nelle attività nel mio Paese, l'Ucraina, del quale conosco profondamente le problematiche perché per diverso tempo ho girato le carceri, gli ospedali, i manicomi e gli orfanotrofi.

E ora la situazione com'è?

Oggi, nonostante la crisi che si sta

abbattendo sullo Stato Ucraino che ha tagliato molti fondi agli istituti, l'Internat 12 riesce ancora a sopravvivere per merito delle donazioni provenienti dall'America, dall'Olanda, dall'Italia e dalla Spagna.

Ha qualche esperienza umana da raccontarci?

Due anni fa, nelle varie visite agli ospedali ho conosciuto Jana, una ragazza di 12 anni che fino a quel momento aveva vissuto come un vegetale in un reparto psichiatrico, imbottita di farmaci che non le permettevano di alzare nemmeno una mano. Ho lottato per portarla via da quel posto e darle una nuova vita con altri suoi coetanei. I medici erano contrari e mi deridevano perché convinti che non ci fossero più speranze per quella bambina, affetta tra l'altro da un ritardo mentale. Ora Jana è un'esplosione di energia e vitalità. Canta e balla e, pur facendo parecchia fatica, riesce comunque a parlare.

Qual è, nello specifico, il suo ruolo?

Tra le numerose attività coordino

il progetto di "Kiev 16", rapportandoci direttamente con i referenti italiani di SOS Bambino, aiutando i ragazzi a costruirsi una vita indipendente e a gestire i propri soldi.

Per questi ragazzi lei è quindi un punto di riferimento importante...

Mi attivo affinché questi ragazzi, una volta lasciati gli istituti, non si perdano nelle strade della criminalità, tossicodipendenza o prostituzione.

Progetti per il futuro?

Raggiungere un altro obiettivo: aiutare gli orfani invalidi, come i bambini di Ciurupinsk. Questi bambini vivono in una situazione di estrema precarietà e vorrei realizzare progetti di cooperazione in modo che anche a loro venga data la possibilità di soggiornare per brevi periodi all'interno dell'affetto di un nucleo familiare. In occasione della festività di San Mikolaj, sono riuscito a trovare dei fondi per far venire a Kiev dieci dei bambini di Ciurupinsk e ho organizzato per loro tre giorni di divertimento con lo scopo anche di farli interagire con i ragazzi dell'Internat 12, affinché questi ultimi non si abituino all'indifferenza.

Quindi si può dire che lei lotti ogni giorno contro l'indifferenza...

Lo Stato, invece di provvedere alla sussistenza degli istituti, utilizza gli eventi sociali a fini propagandistici. Un esempio fra tutti è stato quando proprio in concomitanza con il soggiorno dei ragazzi di Ciurupinsk, il governo ha inviato all'Internat 12 un Babbo Natale con tanto di sponsor e macchina blindata al seguito. Solo pochi giorni prima le autorità mi avevano avvertito che sarebbero stati i bambini a dover preparare regali e spettacoli in suo onore. Questo Babbo Natale inusuale non ha portato i doni, ma non si è dimenticato di distribuire agli orfani, che non possiedono il cellulare, schede telefoniche della compagnia a cui fa da sponsor. La scena è stata immortalata dalla macchina di un fotografo che doveva dimostrare lo spirito di beneficenza dello Stato ai media.

In definitiva come è visto il suo operato dalle istituzioni?

Vorrei lavorare in Ucraina avendo un passaporto straniero. □

PROGETTO KIEV

Incontro con 350 bambini speciali assieme agli ospiti di Ciurupinsk

di Diana Antonello e Antonella Guidi

La sera il treno Kiev-Cherson ci conduce a Ciurupinsk, una cittadina sovietica situata a sud dell'Ucraina a poca distanza da Odessa. Non sappiamo ancora cosa ci attende, sappiamo soltanto a grandi linee che si tratta di un istituto per ragazzi disabili. Al nostro arrivo, la prima cosa che notiamo è la struttura dell'edificio che ospita 350 bambini speciali, che per fattezze e dimensioni, è simile a un caserme. Bogdan ci spiega che al primo piano vivono i bambini disabili, mentre al secondo c'è un reparto ospedaliero che accoglie i bambini gravemente malati e perennemente a letto. Ci viene incontro una delle direttrici dell'istituto che ci conduce nei laboratori ricreativi in cui i bambini di Ciurupinsk trascorrono i loro pomeriggi. Entriamo e davanti ai nostri occhi si presenta uno scenario forte: bambini mutilati agli arti o costretti su una sedia a rotelle che nonostante la loro con-

dizione, riescono a produrre delle vere proprie opere d'arte, dipingendo con la bocca. I bambini sono contenti della nostra presenza, perché per loro siamo una novità e con entusiasmo ci mostrano e ci illustrano le loro creazioni e le varie tecniche che utilizzano per eseguirle: lavori intagliati in legno, dipinti, collane e bracciali realizzati con le conchiglie del mare che si trova a pochi passi, ricami, maschere in ceramica da fare invidia a quelle vendute sui banchetti di Venezia. L'istituto è adibito anche a scuola e ciò è solo apparentemente un vantaggio perché in realtà costituisce un blocco nell'interazione con il mondo esterno che ignora la loro condizione, pertanto i ragazzi si relazionano solo e costantemente fra di loro.

Abbiamo la fortuna di trascorrere del tempo da sole con i bambini. Mentre giochiamo con loro, uno degli interrogativi più frequenti è il motivo della nostra visita e della nostra scelta di fare questo tipo di esperienza. Bogdan ci spiega dettagliatamente i problemi e le necessità urgenti di cui han-



Festa di Natale a Kiev

I ragazzi sono sorridenti nonostante i disagi perché stanno sperimentando una vita indipendente, lontana dall'ospizio



Bogdan con i ragazzi usciti dall'Istituto

no bisogno. La crisi economica si è abbattuta anche su questi istituti che hanno a disposizione pochi fondi per far fronte alle esigenze dei bambini: ad esempio non possono permettersi di comprare la carne, alimento indispensabile per le condizioni di salute in cui vertono; la maggior parte ha problemi alla vista, ma non possono acquistare gli occhiali o pagare una visita specialistica; hanno pochi medicinali a disposizione; non possono comprare apparecchi acustici, stampelle e soprattutto protesi adatte a bambini che continuano a crescere. Ci addolora vedere la loro sofferenza mentre camminano, perché costretti a utilizzare protesi troppo vetuste e pesanti. Nonostante questa sofferenza, emerge però la loro gioia di vivere.

Nel tardo pomeriggio, ci viene chiesto se desideriamo recarci in una struttura in cui vivono alcuni dei ragazzi disabili che hanno lasciato l'istituto una volta divenuti maggiorenni. Ci accoglie Katja, una ragazza solare e piena di vita ma gravemente mutilata alle braccia e alle gambe e che nonostante ciò vive da sola con gli altri ragazzi. Anche lei si avvale di protesi pesanti che non le consentono di camminare agevolmente. Quando entriamo ci conducono a visitare le stanze. Gli appartamenti sono fatiscenti: la cucina in comune manca di servizi ed è insufficiente per tutti gli inquilini; le pareti delle camere sono fredde e ammuffite. Tuttavia, i ragazzi sono sorridenti, nonostante i disagi, perché stanno sperimentando una vita indipendente lontano dall'ospizio che dovrebbe in realtà accoglierli. I ragazzi hanno

imbandito una tavola per noi con frutta, biscotti, cioccolata e thè caldo che ci hanno voluto servire loro. A tavola, ci raccontano le loro storie di vita quotidiana. Le condizioni in cui sono costretti a vivere sono disastrose e non hanno abbastanza cibo perché ricevono 60 euro mensili di pensione di invalidità e molto probabilmente questa opportunità che è stata data loro si concluderà fra tre anni e saranno comunque destinati agli ospizi statali per disabili. Questo comporterebbe il ripresentarsi della stessa situazione di emarginazione vissuta in istituto. Vorrebbero trovarsi un lavoro ma lo Stato non prevede alcuna legge speciale per un loro inserimento occupazionale.

Quando ci alziamo per fare ritorno all'istituto, i ragazzi escono fuori in strada per salutarci.

Grazie a Bogdan, che è riuscito a trovare dei fondi, dieci bambini dell'istituto di Ciurupinsk sono venuti a Kiev per trascorrere tre giorni in occasione della festività di San Nicola, il Santa Claus dell'Est Europa. Per noi quei tre giorni si sono rivelati la nostra fortuna e la nostra occasione per conoscerli meglio. Abbiamo conosciuto Kirill che è affetto da sindrome spastica e nonostante i problemi derivanti dalla sua condizione, non permette a nessuno di spingere la carrozzina di Armen perché lui è il suo miglior amico. Abbiamo conosciuto Vika, anche lei affetta da sindrome spastica, campionessa ucraina di corsa che con i suoi 16 anni dimostra una grande maturità, affermando "che nella vita ciò che conta è un cervello che funziona e la possibilità di avere una casa". Andrej

porta un apparecchio acustico dalla nascita ed è privo di ambo le braccia, ma per tutta la serata organizzata dagli orfani dell'Internat 12 appositamente per i bambini di Ciurupinsk, ha ballato vivacemente. Abbiamo avuto modo di conoscere bene anche il resto dei bambini; Nadja, bellissima, affetta da sindrome spastica e senza gambe, Olja affetta da tetraplegia, Sasha con le manine completamente deformate, Dennis con un grave ritardo psicomotorio e del linguaggio, Artëm, costretto a camminare su vecchie stampelle.

Ciò che più ci ha sconvolto è stato constatare l'assoluta mancanza di sensibilità da parte delle persone "normali" nei confronti di questi ragazzi che già nella loro vita hanno dovuto subire il rifiuto, o la perdita dei genitori naturali. Un episodio fra tutti, il più eclatante, è stato quando i bambini sono stati portati a teatro e il pubblico presente si è rifiutato di vedere lo spettacolo con loro. La direzione del teatro è intervenuta risolvendo la situazione di disagio, invitando gli educatori che li accompagnavano ad alzarsi e a tornare il giorno seguente. L'indomani, era stato organizzato lo spettacolo appositamente per loro in una sala vuota. A questo punto, sono stati proprio i ragazzi a rifiutarsi di assistere alla messa in scena a queste condizioni!

Per noi incontrare e conoscere questi bambini si è rivelata un'esperienza importante e di grande valore. Auspichiamo che la nostra testimonianza dia eco a uno dei problemi più gravi che affligge i bambini orfani dell'Ucraina: l'indifferenza. □

di Germana Cabrelle

La finestra magica sul mondo

I bambini e il rapporto con la televisione

Una parte significativa della vita dei bambini si svolge davanti alla televisione, tant'è che ne sono tra i maggiori fruitori fin dai primi anni di vita e non - come si è ritenuto a lungo - in modo passivo: a due anni, infatti, sono già in grado di usare il telecomando, di indicare una loro preferenza nella varietà dei programmi offerti e di selezionare i contenuti cui prestare attenzione.

Un'indagine sul tempo libero condotta dall'Istat nel 1996, fa rilevare che il 96% dei bambini italiani fra i 3 e i 10 anni guarda la televisione quotidianamente; in media la seguono 2 ore e 40 minuti al giorno, ma il 20% arriva a vederla anche per più di 4 ore. Dall'età prescolare a quella scolare, il tempo di esposizione al mezzo aumenta: quasi il 25% dei bambini dai 6 ai 10 anni guarda la televisione fra le 3 e le 4 ore al giorno; senza contare il tempo psicologico investito - decisamente più significativo - perché il bambino porta continuamente con sé quanto visto e rappresentato in televisione, facendolo rivivere nei personaggi di gioco e nei disegni. Questo tempo non è misurabile poiché cambia da bambino a bambino ma incide molto sullo sviluppo. Non c'è, dunque, solo "inerzia attentiva" da parte del bambino mentre guarda la televisione, anzi: il bambino sente il bisogno di dare risposte alle domande che quanto viene trasmesso suscita e, a differenti età, ricorda differenti informazioni ed è in grado di integrarle fra loro.

La comprensione della distinzione realtà-fantasia, però, non è immediata: intorno ai 2-3 anni di vita i bambini non solo non sono in grado di distinguere tra fantasia e realtà, ma non sanno neppure distinguere il limite tra la televisione e la percezione immediata dell'ambiente (se, ad esempio, in uno spot pubblicitario fanno vedere una macchia, il bambino può intervenire col pulire il vetro dello schermo). Già a partire dai 3-4 anni, però, i bambini iniziano a distinguere tra la televisione e il mondo reale; questo concetto



si consolida fra i 6-7 anni ed è stabilmente appreso e posseduto intorno ai 9-10 anni.

Fra i programmi più seguiti dai bambini, insieme ai cartoni animati e i telefilm, vi sono i telegiornali, che i bambini vedono generalmente la sera durante la cena con i genitori, ma quasi mai hanno gli strumenti per comprenderli. Le notizie drammatiche, quelle che descrivono eventi e persone in situazione di pericolo, di crisi, di morte, le catastrofi, diventano occasione per l'attivarsi di processi di elaborazione, di ricostruzione e interpretazione largamente influenzati dalle risonanze emozionali ed ego-coINVOLGENTI. Le notizie che più spaventano i bambini (perché temono possa accadere a loro stessi) sono gli eventi che hanno avuto un bambino come vittima.

Nel 1990, a Treviso, è stata siglata la famosa "Carta di Treviso" ossia il codice deontologico dei giornalisti sul corretto comportamento da tenere nei confronti dei bambini e dei minori in genere. Questo documento impone la tutela sia della specificità del minore come persona in divenire, sia in particolare modo del suo interesse a un equilibrato processo di maturazione che potrebbe essere profondamente disturbato da spettacolarizzazioni del suo caso di vita, da clamorosi protagonisti o da fittizie indicazioni. Recentemente la Provincia di Treviso ha realizzato una indagine che ha coinvolto i bambini stessi, per capire direttamente come loro vedono il giornalismo. Ne è emerso che i bambini lamentano che il

linguaggio è troppo difficile da comprendere e che le notizie, alcune volte, sono contraddittorie.

Gli operatori della comunicazione devono tener conto che vi sono delle responsabilità nei confronti del mondo dei bambini, per questo viene raccomandato che i programmi televisivi vengano realizzati rispettando i più alti standard possibili, che siano molto diversificati sia a livello di generi che di contenuto e trasmessi a orari regolari, quando cioè i bambini possono vederli.

Cosa chiedono, invece, i bambini ai giornalisti? Le risposte emerse dall'indagine sono state molteplici, ma tutte molto interessanti e in sintesi si potrebbe riassumere con questo articolato concetto, per voce stessa dei bambini. *"Considerate che anche noi guardiamo il TG e quindi scegliete immagini e linguaggio consoni anche alla nostra comprensione. Non strumentalizzate l'immagine dei bambini, perché non è sempre necessaria la spettacolarizzazione delle informazioni. Le notizie tragiche riguardanti i bambini dovrebbero essere precedute da un avvertimento che non sono adatte alla visione e all'ascolto da parte dei bambini. Dite la verità ma edulcorate il linguaggio e, infine, terminate il TG con una bella notizia"*.

L'esperienza condotta dalla Provincia con alcune scuole di Treviso ha fatto capire che i bambini possono suggerire delle strategie per tutelarsi. Segnali che vanno colti con sensibilità e qualcuno ha cominciato a farlo. □

di Anna Maria Barbiero*

A febbraio 2009 abbiamo presentato una relazione nella formazione nazionale organizzata dall'Istituto degli Innocenti e rivolta agli operatori socio-sanitari, a funzionari regionali e a giudici del Tribunale per Minori, su come vengono preparati i bambini all'adozione internazionale.

Riportiamo alcuni spunti di riflessione proposti in quella sede.

La preparazione del bambino nel Paese d'origine è uno dei temi più discussi e su cui operatori e genitori riversano speranze, illusioni, precise richieste, ricevendo spesso delusioni che accendono critiche e risentimenti verso i Paesi stranieri.

Il discorso va inserito in una cornice più ampia che esplori i significati e le rappresentazioni degli operatori, delle famiglie e dei Paesi stranieri rispetto all'adozione.

Ma si può preparare un bambino all'adozione?

Spesso si confonde tra la preparazione del bambino all'adozione e l'accompagnamento all'incontro. La differenza tra questi due passaggi è simile a quella esistente tra il parlare di adozione come risignificazione del passato che permette di trovare una collocazione agli eventi dolorosi e reintegrarli in un'immagine di sé, processo riparativo che si snoda per molti anni, e raccontare al bambino che è nato nel Paese d'origine e che i coniugi sono andati a prenderlo.

Preparare un bambino all'adozione richiede che il bambino possa collocarsi in una dimensione temporale di passato, presente e futuro. Questa possibilità è collegata all'età del bambino e alle sue esperienze quotidiane. Un bambino precocemente istituzionalizzato che ha pochi contatti con la realtà esterna farà fatica a comprendere il concetto di altrove e di cambiamento. Nella sua esperienza la successione degli eventi è circo-



Ma mi portano lontano?

La preparazione del bambino nel Paese d'origine

lare, la routine si ripete ogni giorno uguale, regolare, con pochi segnali dello snodamento del tempo e dello spazio. Prepararlo all'adozione al cambio delle relazioni diventa quindi difficile. Il vuoto e l'assenza caratterizzano l'esperienza del bambino che potrà riproporre con gli adulti con cui verrà in contatto una relazione basata sul non attaccamento e sulla distanza.

Un bambino che invece vive in una situazione di casa famiglia a cui è arrivato a seguito di maltrattamenti e incurie nel nucleo familiare ha esperienze di traumi e rotture e di fili che si rompono, oltre che di legami e di relazioni significative. Il passaggio a nuove relazioni può essere immaginabile ma potrà suscitare ambivalenze e

paura man mano che il bambino si attaccherà ai genitori.

Preparare all'adozione significa offrire al bambino una possibilità di ri-lettura e di ri-significazione della storia passata e delle possibilità future. Questo processo richiede anni ed è possibile solo all'interno di relazioni rassicuranti. Pertanto i bambini possono essere preparati all'incontro raccontandogli cosa avverrà nei giorni successivi ma è difficile che per età ed esperienze possano essere pronti a diventare figli, questo sarà il punto di arrivo dell'adozione e del processo riparativo.

È quindi importante differenziare tra preparazione all'incontro e preparazione all'adozione, tenere conto dell'età dei bambini ricordando che più il bambino è piccolo più è difficile e potenzialmente traumatico il momento della conoscenza con gli estranei e del distacco dalla propria quotidianità.

Esiste inoltre una differenza sostanziale tra informazione data al bambino e sue possibilità di comprensione.

Concludendo è difficile parlare di preparazione all'adozione per bambini al di sotto dei 7-8 anni, quindi come avviene per i neonati sono i genitori a dover essere preparati ad accoglierli, utilizzando le capacità di significazione, speranza, pensiero e calore. □

* Psicologa e Terapeuta



I migranti non sono tutti uguali

IL RUOLO DEGLI AGENTI DELLA SOCIALIZZAZIONE

di Massimo Tosini *

I migranti non sono tutti uguali: le differenze di genere, le diverse provenienze, le differenze culturali, le classi d'età, la diversità dei progetti migratori – spesso raggiunti solo parzialmente –, devono farci riflettere sia come autoctoni ma soprattutto in ragione del ruolo sociale da ciascuno rivestito.

I cosiddetti agenti della socializzazione – le famiglie, la scuola, le società sportive, il terzo settore, le strutture socio-sanitarie, ecc - rivestono in questo senso un ruolo particolarmente strategico e delicato, pertanto costoro necessitano di una adeguata formazione al fine di diventare protagonisti – insieme ai migranti – del processo interculturale di cui una società “meticcata” ha grande bisogno.

Il tema è straordinariamente vasto, il dibattito nel Paese è più che mai aperto e quindi per promuovere una idonea riflessione in quest'ambito diventa necessario scegliere una prospettiva coerente con le finalità dell'Associazione che gentilmente mi ospita e che naturalmente ringrazio.

Com'è noto S.O.S. Bambino si occupa di adozioni internazionali, pertanto la riflessione che desidero offrire ai lettori risiede inevitabilmente in quest'ambito e parto subito dall'assunto che i bambini che in tenera età migrano da un Istituto - o comunque da strutture totalizzanti – per trovare accoglienza presso “genitori adottivi” non possono essere assimilati ai coetanei che migrano insieme alla famiglia d'origine.

Da questa evidente e macroscopica differenza emerge la necessità per i “giovani cittadini” di trovare tra gli agenti della socializzazione la giusta sensibilità e una adeguata preparazione, in buona



sostanza diventa strategica la circolare capacità di ascolto fra tutti gli attori sociali coinvolti nell'esperienza.

I bambini che loro malgrado o per loro fortuna sono interessati a questa particolare forma di migrazione, vivono comunque una sorta di doppia debolezza, rispetto a loro coetanei migrati insieme alla famiglia d'origine; da un lato soffrono le difficoltà tipiche dell'integrazione generate dalla non conoscenza della lingua e della cultura del Paese ospite, dall'altra – è qui risiede il focus del tema – risentono del deficit affettivo generato dalla condizione di essere bambini privi di una famiglia.

Il secondo aspetto si riflette inevitabilmente anche nell'ambito dell'apprendimento, poiché spesso si genera un filtro affettivo che rende più difficile l'apprendimento; di questo aspetto gli insegnanti devono necessariamente tener conto se desiderano portare a successo in proprio intervento professionale.

L'educazione all'ascolto reciproco, il dialogo costruttivo tra famiglie adottive e corpo insegnante, le inversioni di ruolo sociale (trasformare i migranti adottivi in docenti e gli autoctoni in discenti),

utilizzare, attraverso progetti mirati, lo sport come strumento di apprendimento dell'italiano come L2 (lingua seconda), possono favorire l'integrazione, l'apprendimento e quindi il successo reciproco.

La Costituzione italiana all'art. 3, co. 2° recita: “È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana...”; è più che mai evidente il gap che c'è tra la Costituzione scritta e la Costituzione materiale, ovvero l'applicazione concreta del dettato costituzionale che riveste anche valore programmatico. È tuttavia dovere supremo ed inderogabile di ogni cittadino, nell'esercizio delle proprie funzioni, agire quotidianamente nel rispetto di tali regole.

Osservare il dettato costituzionale, sentire il bisogno interiore di agire in coerenza con esso, significa concorrere a far sì che il mondo diventi una dimora migliore. □

* Sociologo della salute

L'unione fa la forza

UN SISTEMA VENETO PER LE ADOZIONI

di Angelo Vernillo

Lo scorso 10 luglio 2008 a Padova è stato sottoscritto dall'assessore ai servizi sociali della Regione Veneto Stefano Valdegamberi, dai direttori dei servizi sociali delle Aziende Ulss, dal Presidente del Tribunale per i Minorenni di Venezia e da 16 rappresentanti degli Enti autorizzati, il terzo protocollo operativo regionale emanato con DGR 1132 il 6 maggio 2008.

Con la firma di questo protocollo, Servizi territoriali, Tribunale per i minorenni ed Enti autorizzati rilanciano l'impegno per la costruzione di un sistema Veneto delle adozioni. In termini di contenuti, il nuovo protocollo focalizza i seguenti temi:

- 1) Diffusione di una cultura dell'adozione non giudicante ma comprensiva delle difficoltà che la coppia incontra nelle varie fasi del percorso, durante le quali l'operatore del servizio territoriale o dell'ente autorizzato svolge ruolo di accompagnamento, guida, sostegno e indirizzo;
- 2) Valorizzazione della dimensione dell'accompagnamento delle coppie, dei minori e delle famiglie adottive alla scelta in tutte le fasi del procedimento;
- 3) Individuazione di forme di verifica e intervento che coinvolgono sia le équipes adozioni che gli Enti autorizzati.

In questi anni oltre, alla costituzione delle 26 équipes adozioni dei consultori familiari e all'organizzazione dei corsi di informazione e sensibilizzazione, in Veneto è cresciuto e continua a crescere un "sistema integrato di servizi a favore dell'adozione".

Sono stati realizzati, tra l'altro, due progetti che hanno sviluppato e strut-



turato in ogni ambito provinciale le attività di sostegno alla famiglia e al minore adottato nella fase del post adozione e nella fase dell'attesa (o dell'abbinamento). Infine è stato promosso lo sviluppo di una serie di iniziative tese a sostenere l'azione degli Enti nei Paesi di origine del minore: si tratta del "Progetto Pilota Regionale per il sostegno e l'accompagnamento della famiglia adottiva" (DGR 1855/2006) e del progetto "Veneto Adozioni - Nemmeno le balene..." (DGR 3922/2007).

Attraverso tutte queste iniziative, il dialogo e la collaborazione fra pubblico e privato, le famiglie e i bambini adottivi del Veneto possono contare su sostegni non solo quantitativamente adeguati, ma soprattutto di qualità.

L'impegno della Regione Veneto si è concretizzato anche in un sistema integrato che si è messo in ascolto delle famiglie, tanto che dal 2006 è attivo un sito internet www.venetoadozioni.it e un numero verde appositamente dedicato a queste tematiche: 800.413060.

Nell'ottica di offrire strumenti e indicazioni utili agli aspiranti genitori adottivi lungo il percorso da intraprendere, è stata ultimata la nuova edizione della "Guida alle famiglie per un'adozione consapevole" che è stata distribuita alla fine del 2008 e che verrà ristampata - stante le numerose richieste

pervenute - anche nel corso del 2009. Questa nuova edizione della guida, rinnovata nella veste grafica e nei contenuti, si propone di informare e sostenere l'avvicinamento al percorso adottivo delle coppie in modo agevole, chiaro e corretto. Senza, peraltro, sottacere le difficoltà e l'impegno richiesti bensì fornendo un utile supporto, un se-

gnale forte che *"il sistema Veneto delle adozioni c'è, esiste e sempre più vuole e può accompagnare e sostenere le coppie aspiranti adottive e le famiglie adottive."*

Per dare concretezza a questo intento, su iniziativa dell'assessore Valdegamberi lo scorso 1 luglio 2008 è stato deliberato dalla Giunta Regionale il "Piano Infanzia, Adolescenza e Famiglia - Piaf Area Adozioni". In tale ambito, per il biennio 2008-2009 è stata impegnata la somma di 612mila e 500 euro per la realizzazione di progetti nel periodo dell'attesa e del post adozione. I progetti sono stati presentati nei termini e sono stati tutti approvati nel dicembre del 2008. In questo modo alcune progettualità sperimentali degli anni precedenti sono divenute parti integranti e "curricolari" delle attività relative all'adozione nella nostra regione, formalizzando anche l'attività di tavoli provinciali fra Enti autorizzati e servizi pubblici del territorio.

Gli Enti autorizzati che hanno sottoscritto il Protocollo Operativo sono stati, in tutto, 16:

Aibi - Ami - Ciai - Cifa - I Bambini dell'Arcobaleno - Il Conventino - Crescere Insieme - Nadia Onlus - Nova Onlus - SOS Bambino I.A. - Progetto Alem - International Adoption - Senza Frontiere - Istituto La Casa - Fondazione Avsi - Fondazione Patrizia Nidoli. □

di Germano Parlato *

Lo studio di coppia è ancora un tabù?

Intervengo con piacere al dibattito che il periodico dell'Ente SOS Bambino sta portando avanti con l'intento di migliorare la cultura e la prassi dell'adozione.

E' da più di 20 anni che come Psicologo mi occupo di adozione nel Servizio pubblico; ho incontrato centinaia di coppie con le quali ho condiviso il piacere, la fatica e l'impegno a diventare ed essere un bravo genitore adottivo.

Nel percorso adottivo c'è un passaggio "critico" che i coniugi devono affrontare ed è rappresentato dallo studio di coppia. Nell'immaginario "l'indagine" (così viene definita dal Tribunale) è percepita come un vero e proprio esame da superare, con tanto di giudizio finale (decreto di idoneità). Il rituale c'è tutto e questo va ad alimentare fantasie e stereotipi difficili da superare: c'è un Tribunale giudicante (ma quale colpa viene attribuita alla coppia aspirante adottiva?), degli operatori (psicologo - assistente sociale) che svolgono l'indagine, spesso percepiti come dei veri e propri esaminatori che possono entrare nelle pieghe segrete ed intime della coppia.

Queste percezioni hanno consolidato delle paure, delle difese, degli stereotipi che purtroppo aleggiavano ancora tra le coppie aspiranti l'adozione, deformando il senso stesso dello studio di coppia.

■ **Nell'immaginario l'indagine sulla coppia che desidera adottare è percepita come un vero e proprio esame da superare che spaventa e preoccupa gli aspiranti genitori**

Se noi seguiamo questo filo logico, trasformiamo un'attività prevista dalla Legge a tutela del bambino e della coppia stessa in una "indagine" che non ha niente a che fare con le finalità previste. Purtroppo nel tempo si sono coniugate due variabili che hanno determinato un clima talora inquisitorio, giudicante e quindi vessatorio. Da un lato troviamo un senso di persecutorietà delle coppie, già provate dal trauma della sterilità e dagli interventi di PMA che non accettano altri esami, prove, invasioni nella loro privacy. Dall'altro un senso di onnipotenza degli operatori, incaricati ed autorizzati da un Tribunale ad "indagare" sulla coppia e dal cui giudizio dipende l'esito del percorso futuro.

Questa strada non può che portare al fallimento del-

la relazione tra operatore e coppia la quale invece chiede di essere aiutata e sostenuta in questo percorso.

Il termine "indagine psicosociale di coppia" utilizzata dal lessico del Tribunale forse andrebbe sostituito in quanto elicitava e rinforza un pensiero di dolo, di colpa, mentre la disponibilità all'adozione è una risorsa, un valore, una qualità.

Mutando l'ottica con cui si affronta questa attività anche il mandato del Tribunale che richiede di "acquisire informazioni sulla situazione personale, familiare e sociale della coppia..." potrebbe assumere un senso diverso. L'obiettivo risulterebbe in tal modo la comprensione della reale disponibilità psicologica e sociale a prendersi carico di un bambino adottato. E' da questa analisi preliminare che allora si potrebbe avviare la costruzione di un nuovo e diverso progetto di coppia e di famiglia.

Questo approfondimento ed osservazione deve essere fatta congiuntamente sia dalla coppia, attraverso un'autovalutazione, ma anche con il supporto di un soggetto esterno (operatori) in quanto i coniugi spesso risultano emotivamente troppo coinvolti nelle proprie vicende personali, sogni, desideri, illusioni, paure e quindi meno obiettivi rispetto all'effettive risorse che il compito richiede.

Preferisco definire quindi lo studio di coppia una esperienza nella quale le persone, con il supporto dell'operatore, si fermano e riflettono sul proprio progetto di coppia, molto spesso non compiuto dato il non arrivo del figlio biologico. "E a desso cosa facciamo?... senza un figlio nostro, è possibile dare un senso al nostro progetto familiare? L'adozione è l'unica strada percorribile? ... e se proseguiamo l'iter adottivo, siamo sufficientemente attrezzati a



sostenere un bambino abbandonato e sofferente?...” Questi ed altri possono essere gli spunti di riflessione da analizzare nell’interazione tra coppia ed operatori.

Lo studio di coppia non sarà quindi un interrogatorio, con il relativo “gioco delle parti”, ma un incontro di analisi e verifica del progetto familiare, diventa una costruzione di un percorso diverso da quello immaginato all’inizio del matrimonio (figlio biologico) e questo implica un diverso investimento sia fisico che psichico, una capacità nuova di accoglienza, con tutte le tematiche abbandoniche che comporta la scelta adottiva.

Il ruolo dell’operatore risulta quindi mutato rispetto al passato, maggiormente orientato sull’asse di accompagnamento della coppia, di orientamento e di sostegno al progetto adottivo.

La coppia può quindi stabilire un

rapporto di fiducia verso l’operatore con il quale ci si può confrontare e consigliare. In tal modo la spinta motivazionale all’adozione viene vagliata e ponderata attraverso la lettura delle reali capacità e limiti che la coppia possiede.

Il rapporto fiduciario può così permettere l’accettazione anche di una eventuale valutazione negativa od indirizzato verso un altro progetto rispetto all’adozione.

Tale eventualità potrà essere oltre che condivisa tra operatore e coppia anche percepita non nei termini di penalizzazione, squalifica o vergogna ma bensì come azione di tutela della coppia stessa che in tal modo non sarebbe caricata di pesi e responsabilità che forse non è in grado al momento di assumersi.

Il prendere coscienza della propria realtà, del percorso personale e di coppia permette di progettare l’adozione in modo realistico, coniu-

gando il desiderio ma anche le effettive risorse che la coppia presenta.

Se non viene elaborata la sofferenza della sterilità, se la coppia non possiede una solida comunicazione, dialogo e confronto allora la scelta adottiva rischia di diventare, illusoriamente, la soluzione dei problemi. Il rischio per la coppia è quello di sentirsi sola, non capita, ancora intrisa nella sofferenza e delusione relegando così il contatto con i servizi come mera operazione burocratica.

La scelta adottiva, laddove è stata ponderata e condivisa, permette la rinascita del desiderio di accoglienza, la possibilità di canalizzare nuove risorse verso un obiettivo diverso da quello iniziale (il figlio biologico) che può portare la realizzazione del proprio progetto familiare.

*** Psicologo**

*Referente équipe adozioni
Provincia di Vicenza*

Il Giorno della Merla Benefica Adottare... la solidarietà

Domenica 25 gennaio scorso, sotto il Palatenda di CittadellaSport a Cittadella (Padova), durante l’evento promosso dal Consorzio delle Pro Loco del Cittadellese, si è svolta la terza edizione della manifestazione denominata “Il Giorno della Merla Benefica”, così intitolata per il fatto di cadere in uno dei giorni considerati dalla leggenda fra i più freddi dell’anno, ma anche per le sue finalità filantropiche e sociali.

Durante il pomeriggio ha avuto luogo l’estrazione della sottoscrizione a premi legata alla “Strada dei presepi”, il cui ricavato dei tagliandi venduti è andato in beneficenza a due onlus. Al termine della manifestazione, infatti, due assegni, dell’importo di 2.500 euro ciascuno, sono stati consegnati dalla presidente del Consorzio del Cittadellese Miria Baggio, ai presidenti dell’Istituto Oncologico Veneto di Padova e all’associazione SOS BAMBINO I.A. Onlus di Vicenza. Un ringraziamento al Consorzio del Cittadellese nella persona del presidente Miria Baggio per avere adottato... una bella ed encomiabile formula di solidarietà che aiuta e sostiene associazioni come la nostra! (Nella foto, Loreta Egles Bozzo con la riproduzione gigante dell’assegno).



di Lara Bertazzi

Nell'ambito del programma di sostegno all'attesa, S.O.S. Bambino ha organizzato, un'importante serata di informazioni e aggiornamento dedicata alle coppie che sono in attesa di adozione in Colombia e in Messico, al fine di meglio comprendere i luoghi di origine dei bambini latinoamericani. L'incontro si è svolto domenica 15 marzo al ristorante messicano "La Cueva" di Vicenza e si è concluso con una allegra cena a base di cucina tipica messicana. Alla serata hanno partecipato anche alcune coppie che hanno già adottato in Colombia e Messico e alcuni sostenitori del progetto di sostegno a distanza Ninos de Polanquito, per un aperto confronto fra chi è in attesa e chi già adottato nella stessa area geografica. Con l'occasione, l'Associazione ha dato conto dello stato di avanzamento di alcuni progetti su cui è impegnata in Messico. La serata, che ha visto una numerosa e calorosa partecipazione da parte di molte coppie, si è aperta con il saluto di benvenuto della Presidente di S.O.S. Bambino Loreta Egles Bozzo, cui ha fatto seguito l'intervento di Emily Diquigiovanni che ha fornito alcuni aggiornamenti sullo stato delle adozioni in Messico. Sono stati innanzitutto informati i presenti sulle condizioni dei minori messicani in stato di abbandono che vivono in istituto, ricordando inoltre quanto stabilisce la legislazione messicana in materia di adozioni internazionali. Emily Diquigiovanni ha anche informato le coppie in attesa rispetto all'operatività dell'Ente nei diversi Stati messicani alla luce degli sviluppi intercorsi negli ultimi mesi, sottolineando come l'organizzazione politica del Paese attraverso la forma federale comporti tempistiche e modalità di svolgimento dell'iter adottivo diverse a seconda dello Stato in cui viene depositata la pratica adottiva.

Successivamente è intervenuto Pablo Rodriguez che ha focalizzato il suo intervento sui tempi dell'attesa per le



Messico senza nuvole

Serata latinoamericana di informazione, scambio e aggiornamento

coppie che intendono adottare in Colombia, aspetto questo che come sappiamo spesso può rivelarsi problematico per chi è tanto desideroso di accogliere e dare una famiglia a un bambino che viene da un contesto di privazioni e sofferenze. Rodriguez ha spiegato quali sono gli ultimi aggiornamenti che ci vengono dall'autorità colombiana competente per le adozioni internazionali Istituto Colombiano per il Bienestar Familiar (ICBF) e ha spiegato dettagliatamente l'iter adottivo in tutte le sue fasi. Ha cercato, inoltre, di supportare le coppie nel periodo dell'attesa, esortandole a impiegare questo tempo per prepararsi al meglio all'arrivo del bambino e illustrando gli interventi che l'Associazione struttura periodicamente per le coppie in attesa.

La seconda parte dell'incontro ha visto la testimonianza di Laura Bolcato e Sara Bado volontarie di S.O.S. Bambino in Messico. Le nostre ragazze hanno illustrato ai presenti i progetti che S.O.S. Bambino sta attualmente gestendo nel Paese, in particolare il progetto di sostegno a distanza Ninos

de Polanquito, portando ai padrini l'affettuoso saluto dei bambini e dei ragazzi. Laura e Sara hanno raccontato come si struttura il loro intervento in loco e hanno sottolineato l'importanza di un progetto che consenta ai bambini più poveri e svantaggiati di Polanquito di disporre di dispense settimanali di cibo e di poter studiare. La testimonianza delle nostre ragazze è stata arricchita dalle foto che hanno scattato a Polanquito e che testimoniano l'impegno delle nostre referenti Lilian e Lupita nella cura dei ragazzi e nell'accompagnamento delle loro famiglie.

Per gustare veramente appieno l'iniziativa e per fornire un'ulteriore occasione di aggregazione, la serata si è conclusa all'insegna dell'allegria con un'ottima cena a base di specialità tipiche messicane. È stata un'occasione per fare festa tutti insieme e per scambiarsi idee e impressioni. Le coppie presenti hanno potuto condividere il tempo dell'attesa trascorrendo insieme un momento conviviale assieme agli operatori di S.O.S. Bambino. □

SOS Bambino approda anche in Puglia

di **Ciro Favatà**

Finalmente l'Adozione internazionale ritrova casa a Foggia. Per diversi anni le coppie della Provincia foggiana e quelle di tutta la Puglia erano costrette ad emigrare in altre regioni, caricando di ulteriori spese l'iter dell'adozione internazionale.

Dal 19 aprile ha aperto a Foggia la sede di SOS Bambino I.A. in Via Galiani, 18 con orari per il pubblico, lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9:00 alle 13:00.

Si tratta di un traguardo unico per il capoluogo dauno, che conferma la

sensibilità di molte coppie alla cultura dell'adozione: in tal senso va detto che l'ufficio, offre innumerevoli servizi alle famiglie: colloqui individuali; incontri per avvicinarsi all'adozione internazionale con cadenza mensile, aperti a tutti coloro volessero informazioni in merito anche senza Decreto d'Idoneità; corsi pre-adozione, tenuti dagli psicologi dell'Ente con la partecipazione di un esperto pediatra, esperti della cultura dei Paesi di origine dei bambini e coppie che hanno già adottato; percorsi di sostegno all'attesa suddivisi in base al Paese di adozione. La sede si sta attivando inoltre per l'avvio di gruppi di sostegno alla genitorialità adottiva, nella forma di gruppi di au-

to mutuo aiuto e suddivisi in base all'età dei minori. Lo scopo di questi gruppi è quello di fornire alle coppie adottive uno spazio di confronto e riflessione sulle proprie esperienze di genitori.

Lo staff foggiano è composto dal Responsabile di sede **Ciro Favatà**, padre adottivo e con un elevato spessore di esperienza nel settore delle adozioni. Al suo fianco il Legale avv. **Carla La Rotonda**, la Psicologa dr.ssa **Cristina Bubici**, il Pediatra dr. **Giovanni Lauriola**, attualmente facente funzioni di Primario presso il reparto di pediatria di Manfredonia, e l'avv. **Mas-similiano Arena** che si occuperà dei progetti e delle attività di cooperazione della sede. □

QUI FOGGIA

L'inaugurazione della nuova sede

Il 17 maggio è stata inaugurata la sede di S.O.S. Bambino a Foggia in via Galiani, 18. Presso l'aula consigliere gentilmente messa a disposizione dalla Provincia di Foggia si è tenuta una conferenza stampa durante la quale la presidente di SOS Bambino **Loreta Egles Bozzo** ha presentato l'Associazione e gli ambiti di intervento che anche in Puglia saranno attivati, nei settori di sensibilizzazione e formazione alla cultura dell'adozione, adozione internazionale e cooperazione e sostegno a distanza. La dr.ssa **Diquigiovanni** ha presentato nei dettagli le iniziative di sostegno e accompagnamento delle famiglie che saranno attivate in favore delle coppie pugliesi. Il dr. **Favatà**, responsabile di sede ha fornito infine alcuni dettagli sull'organizzazione del recapito di Foggia, ringraziando anche le autorità presenti, il Presidente On. **Antonio Pepe** e la Vice Presidente avv. **Maria Elvira Consiglio** che hanno sin da subito accolto con favore l'iniziativa e supportato i lavori di apertura impegnandosi a seguire e incentivare la cultura dell'adozione a Foggia.

«Vi aiuto a portare i vostri figli a casa»
Un carico di esperienza da Vicenza alla Capitanata



Inaugurata la sede sarda

S.O.S. BAMBINO I.A. onlus ha aperto lo scorso anno una propria sede operativa nel Comune di Trinità d'Agultu (Olbia-Tempio) con lo scopo di sostenere le famiglie adottive e diffondere la cultura dell'adozione e della solidarietà umana e sociale anche nella regione Sardegna. In collaborazione con il Comune di Trinità d'Agultu l'associazione ha organizzato un incontro che si è svolto sabato 9 maggio dalle ore 10 alle ore 14 nell'aula consiliare della sede municipale di Trinità d'Agultu (OT). In quell'occasione sono intervenuti: il presidente del Consiglio provinciale di Olbia Tempio Pietro Sotgiu, l'Assessore alla Cultura della Provincia di Olbia Tempio Francesco Carrini, l'Assessore alle Politiche sociali di Trinità d'Agultu Antonio Lutz, il sindaco Anna Muretti, la presidente di SOS, BAMBINO Loreta Egles Bozzo, l'assistente sociale e responsabile della sede sarda Emily Diquigiovanni. La dott. Anna Maria Barbiero, psicologa e psicoterapeuta, ha relazionato sul tema "Un bambino che viene da lontano". Viviana Gommiero, responsabile dei progetti di cooperazione internazionale ha parlato dei progetti attualmente in atto. Al termine c'è stato un brindisi inaugurale.

QUI SARDEGNA

Convegni, sportello, formazione: i lavori procedono

di Emily Diquigiovanni

La sede di S.O.S. Bambino nata a settembre 2008 continua a crescere. Si è tenuto ad aprile 2009 il primo corso di sensibilizzazione e informazione sull'adozione internazionale e sulla cooperazione. L'Ente sta programmando corsi bimensili per le coppie che ancora non hanno ricevuto il decreto di idoneità o che l'hanno ricevuto da poco. Sta inoltre iniziando la programmazione dei corsi pre-adozione per il 2009, nonché cineforum estivi e incontri a tema. Le coppie dell'isola stanno dimostrando un grande interesse e una forte partecipazione a tutte le attività dell'Ente e le prime due coppie che hanno conferito nel 2009 hanno appena spedito la documentazione per il deposito in Ucraina.



La Provincia di Olbia-Tempio ha dimostrato una forte consapevolezza per le problematiche relative all'adozione internazionale inserendo già per la seconda volta consecutiva nel PLUS provinciale (Piano Unitario Locale dei Servizi alla Persona) una sezione programmatica dedicata all'adozione volendo organizzare il primo convegno sull'adozione internazionale in Sardegna, istituire uno sportello informativo per l'adozione e prevedere una formazione specifica per il personale sociale che si occupa delle famiglie adottive. L'Ente collaborerà con i servizi provinciali e regionali affinché tutte le coppie della Sardegna possano ricevere un accompagnamento e una formazione relativa all'adozione qualificata. □

QUI FIRENZE

Grazie perché...

di Maurizio Iannuccilli

La sede di Firenze di S.O.S. BAMBINO I.A. Onlus ringrazia tutte le coppie che hanno partecipato all'incontro del 17 marzo 2009 durante il quale, oltre ad essere state fornite le informazioni relative ai Paesi esteri di adozione, due nostre volontarie (Sara Bado e Laura Bolcato) hanno dato testimonianza della loro esperienza in Messico nell'ambito del progetto "Niños di Polanquito".

Da queste pagine informiamo che

la sede fiorentina, nell'ambito dell'iniziativa del Cineforum 2009, ha in programma un incontro con proiezione di film la cui visione è aperta sia alle coppie in attesa che alle coppie che hanno già adottato:

► 15 ottobre 2009 "L'insonnia di Devi"

Al termine della proiezione seguirà un dibattito fra i presenti in sala, come momento di scambio e confronto.

Il cineforum, infatti, è pensato come occasione di condivisione fra le coppie che portano le proprie esperienze e le proprie aspettative al di fuori dei percorsi formativi tipici.

Infine, diamo il benvenuto a Roman



Donzelli, Anton Vladimir Grella e Inna Lupi arrivati recentemente dalla Federazione Russa e dall'Ucraina e accolti nella loro nuova famiglia. □

di Isabella Veronique Cerri

Proseguono le numerose attività organizzate dalla sede lombarda di SOS Bambino per sostenere le coppie durante il percorso adottivo. È stato avviato il “corso attesa”, dedicato alle coppie che aspettano di partire per i Paesi stranieri di adozione. Si tratta di un utile ciclo di incontri che consente alle coppie in partenza per la medesima destinazione di socializzare e condividere il tempo dell’attesa. Nell’ambito della rassegna del cineforum è stato proiettato il film “La guerra di Mario”, cui ha fatto seguito un approfondito dibattito in tema di adozione.

Il 12 marzo è stata promossa con successo una serata di approfondimento sulle adozioni in America Latina e nell’Europa dell’Est. Oltre a Emily Diquigiovanni e Publio Rodriguez erano presenti Sara e Laura, volontarie espatriate di SOS Bambino, appena rientrate dal Messico, che hanno illustrato l’andamento del progetto di sostegno a distanza Ninos de Polanquito, che hanno seguito durante il periodo della loro permanenza. Successivamente all’incontro si è tenuta la cena nel caratteristico e accogliente ristorante colombiano “1492” nel centro di Milano.

A breve partiranno ulteriori iniziati-



ve tra cui il corso pre-partenza per le coppie in attesa con la Federazione Russa, il gruppo post adozione, il corso per i nonni in attesa, corsi di lingue ed altri momenti ludici e conviviali per le famiglie e per i loro bambini. A giugno verrà promosso un incontro al Parco di Monza per una “merendata”. Sarà l’occasione per trascorrere una domenica in allegria e confrontarsi rispetto alla propria esperienza adottiva. È prevista, inoltre, un’altra serata latino-americana, questa volta a base di cucina tipica messicana.

La sede dà inoltre un caloroso benvenuto ad una nuova volontaria, la sig.ra Loredana Sampietro, già madre adottiva di Daniel, arrivato con la nostra Associazione dalla Federazione Russa.

Un ringraziamento speciale va infine agli alunni del Liceo Classico Verri e del Liceo Scientifico Gandini di Lodi per aver devoluto a S.O.S. Bambino i ricavi della vendita di alcuni oggetti da loro realizzati in occasione delle festività Natalizie. □

QUI SEDE DI ANCONA

Condividere l’attesa

di Cristiana Vitali

La sede di Ancona di SOS BAMBINO I.A. Onlus dal mese di gennaio 2009 si è arricchita di una ulteriore figura professionale: ha una nuova assistente sociale alla quale siamo lieti di dare il benvenuto. È la dott.ssa Chiara Magni e si occuperà dell’accompagnamento delle coppie, per quanto attiene ai termini dell’accoglienza, produzione dei documenti e sostegno. La sede continua a promuovere attività per le coppie in attesa, come incontri informativi mensili che vengono organizzati il sabato mattina al fine di agevolare quanti lavorano. Da un’attenta analisi dei bisogni delle coppie è emersa la necessità di individuare un percorso di accompagnamento all’attesa che tenga conto delle specificità dei percorsi adottivi delle diverse aree geografiche. Sono quindi in preparazione dei gruppi attesa rivolti sia alle coppie che si stanno preparando alla partenza verso la Federazione Russa sia alle coppie che desiderano spendere il proprio progetto adottivo in Sudamerica.

I gruppi hanno lo scopo di offrire un’ulteriore occasione di informazione e formazione su aspetti inerenti l’adozione con riferimento alla realtà specifica dei diversi Paesi e di sostenere le coppie nel corso dell’attesa, spesso lunga e difficile. Siamo convinti che il confronto e il sostegno vissuto nella dimensione del gruppo, possa essere uno strumento valido di aiuto alle coppie che vivono l’attesa dell’incontro con il loro bambino.



Progettare e accompagnare insieme

di Anna Maria Barbiero e Chiara Cazzola

Da diversi anni SOS Bambino I.A. onlus partecipa a Progetti Pilota della Regione Veneto e a Progetti in collaborazione con la CAI e con altre Istituzioni italiane e straniere. L'obiettivo è il sostegno, la diffusione e l'implementazione della cultura dell'accoglienza e della famiglia in Italia e all'estero e la promozione di risorse individuali, di coppia, familiari e del tessuto sociale e istituzionale in un ottica di empowerment e di sinergie e reti supportive.

Nel 2008-2009 SOS Bambino sta partecipando ai PIAF, "Piano Infanzia, Adolescenza e Famiglia", provinciali di Belluno, Rovigo, Vicenza, sia in fase di programmazione, sia in fase di progettazione.

Con questo tipo di progettazione concertata tra ULSS, Regione ed Enti autorizzati si vuole valorizzare la dimensione dell'accompagnamento nella scelta e in tutte le fasi del procedimento adottivo, sviluppare e dare stabilità agli interventi di sostegno della famiglia e del minore sia nella fase dell'attesa che nel post adozione, individuare forme di verifica ed intervento che coinvolgono sia le équipes adozioni che gli enti autorizzati, anche su singole segnalazioni.

Nell'ambito del Progetto Pilota di Belluno del 2006-2008 che vede come capofila l'ULSS di Belluno e coinvolge l'ULSS di Feltre e altri Enti Autorizzati attivi nel territorio, e che ha come referente la Dott.ssa Ventura (ULSS 1 di Belluno), è stato possibile dare un nostro contributo nella stesura delle Linee Guida per la scuola dal titolo "La scuola incontra l'adozione" e in un gruppo di supporto al-

l'attesa condotto dalla Dott.ssa Gambini.

La programmazione del 2008-2009 prevede la partecipazione a due serate per coppie in attesa e per coppie adottive. La prima di queste serate si è tenuta il 30 gennaio e ha visto come relattrice la dott.ssa Barbiero sul tema "La costruzione del rapporto genitore-figlio adottivo", all'incontro erano presenti circa una quarantina di persone futuri genitori adottivi; l'altra prevista per il 23 ottobre, vedrà come relattrice la dott.ssa Gambini ed avrà come filo conduttore il tema della rivelazione e della gestione della storia personale del bambino. In entrambi gli incontri le dott.sse Bassanello e Cazzola faciliteranno i gruppi di discussione e di elaborazione.

Il Progetto Pilota di Rovigo del 2006-2008, proposto dall'ULSS 18 di Rovigo come capofila e con la partecipazione dell'ULSS 19 di Adria, che ha come referenti la Dott.ssa Milanesi (ULSS 18 di Rovigo) e la Dott.ssa Roccato (ULSS 19 di Adria), ha visto l'Associazione coinvolta in diverse azioni:

- elaborazione del **Vademecum Adozione e Scuola** risultato di un lavoro di ricerca-formazione e azione svolto con insegnanti del territorio, USP di Rovigo, supervisionato dal Prof. Cornoldi dell'Università di Padova e presentato alla cittadinanza in un seminario conclusivo svoltosi il 28 maggio.

Nel PIAF 2008-2009 in collaborazione con l'Università di Padova, si sta procedendo con la sperimentazione del Vademecum con il coinvolgimento di circa 10 Istituti Comprensivi della Provincia per un totale di 18 scuole e Istituti Comprensivi della Provincia per un totale di 227 insegnanti coinvolti

- avvio e facilitazione di 4 gruppi di supporto alla genitorialità rivolti a genitori adottivi di Adria, Badia Polesine, e Rovigo. I gruppi di Rovigo sono divisi per fasce di età: 0-6 anni e 6-13 anni.

Nel PIAF 2008-2009 oltre alla continuazione con i gruppi già coinvolti e l'accompagnamento all'autonomia, si è avviato un nuovo gruppo di supporto a Porto Viro. In totale nei 5 gruppi, attualmente attivi, sono coinvolte circa 50 famiglie. I gruppi sono facilitati dalle psicologhe dell'Ente dott.sse Gambini, Cazzola, Bassanello e Barbiero.

- Organizzazione e coordinamento di un ciclo di tre serate a sostegno della famiglia adottiva dal tema "Adolescenza e Adozione". Nei tre incontri si sono affrontati i seguenti temi: "L'adolescenza: tra bisogni di crescita e di appartenenza", relattrice la Dott.ssa Rossi dell'ULSS 18, "L'adolescenza adottiva nel percorso tra appartenenza e identità", relattrice la Dott.ssa Scudellari, Psicologa e Psicoterapeuta, ULSS 20 Verona, "Adolescenza e scuola", relattrici dott.ssa Molin dell'Università di Padova e Dott.ssa Cazzola di SOS Bambino. Gli incontri hanno visto la partecipazione di circa 50 persone tra operatori, famiglie e insegnanti.
- Organizzazione e gestione nella fase attuativa di un **Cineforum**, azione inserita per PIAF 2008-2009 e attualmente in svolgimento (da aprile a giugno con cadenza mensile). I film proposti, e la discussione coordinata dalla Dott.ssa Cazzola di SOS in collaborazione con gli operatori delle Equipages Adozioni delle ULSS 18 e 19, offrono una panoramica sul tema dell'adozione che partendo dal complesso percorso che trasforma



una coppia in “genitori adottivi”, La piccola Lola, e passando per la conoscenza di alcuni aspetti peculiari della vita in istituto, La guerra dei fiori rossi, arriva a trattare temi legati alla definizione dell’identità tipici all’adolescenza ed età adulta, Vai e Vivrai. L’iniziativa è rivolta a genitori in attesa e a genitori adottivi.

Il Progetto Pilota 2006-2008 di Vicenza vede come capofila l’ULSS 6 di Vicenza e la partecipazione delle ULSS 3 di Bassano e ULSS 4 Thiene, Enti Autorizzati e associazioni di famiglie attive sul territorio, e ha come referente il Dott. Germano Parlato (ULSS 6 di Vicenza). L’Associazione ha partecipato nelle fasi di progettazione e coordinamento delle iniziative e nell’attuazione e nella conduzione di due gruppi AMA per genitori adottivi, uno rivolto a genitori di bambini da 0 a 12 anni e l’altro rivolto a genitori di adolescenti adottivi con la partecipazione di circa 20 famiglie.

Nel PIAF 2008-2009 SOS Bambino sta partecipando attivamente alle fasi di progettazione, coordinamento e sviluppo del Progetto che iniziative rivolte all’attesa al post adozione. Le azioni in cui è coinvolta SOS Bambino sono:

- gestione di un gruppo di sostegno all’attesa che coinvolge 8 coppie in attesa di adozione nazionale e in-

ternazionale, condotto dalle dott.sse Barbiero e Cazzola

- Gestione di 2 gruppi che si svolgono a Thiene per genitori di adolescenti adottati, condotti dalla dott.ssa Cazzola in collaborazione con una collega psicologa di un altro Ente Autorizzato
- Progettazione e presenza in qualità di relatori ad alcuni degli incontri riservati alle coppie della provincia in attesa di abbinamento. Relatori sono stati il dott. Publio Rodriguez, esperto della realtà dei Paesi Latinoamericani, nell’incontro del 21 marzo sul tema “Come vive il bambino istituzionalizzato: L’esperienza nell’adozione nazionale ed internazionale”; la dott.ssa Natascia Ivanova, esperta in cultura dei Paesi dell’Est e Virginia Gasparin, volontaria dell’Ente, che il 4 aprile hanno parlato dell’esperienza dell’istituto e dell’adozione vissuta dal bambino. Il 26 settembre 2009 la dott.ssa Gambini presenterà la sua relazione sull’inserimento del bambino nella famiglia allargata in particolare nel rapporto con i nonni adottivi, infine il 17 ottobre nella tavola rotonda sul tema “L’interazione del bambino adottato con “il sociale”: la scuola - i compagni - le famiglie allargate” sarà presente la presidente Loreta Egles Bozzo.
- Progettazione e presenza in qualità di relatori ad alcuni degli incontri

- che si svolgeranno in due edizioni per rispondere ai bisogni delle coppie sul territorio riservati alle famiglie adottive. SOS Bambino sarà presente in particolare agli incontri: “L’inserimento scolastico del bambino adottato: aspetti pedagogici, didattici ed interattivi” che si svolgerà il 22 ottobre a Montecchio Maggiore e il 29 ottobre a Bassano del Grappa, relatrici le dott.sse Adriana Molin dell’Università di Padova e Chiara Cazzola; e “Le strategie educative nelle varie fasce d’età nel bambino adottivo”, che si terrà il 12 novembre a Montecchio Maggiore e il 19 novembre a Bassano del Grappa, relatrice la dott.ssa Barbiero.

Le collaborazioni in questi progetti hanno permesso di mettere a disposizione della rete dei servizi e delle coppie le competenze e le progettualità su cui l’Associazione da anni investe per supportare le coppie e il territorio in uno sviluppo consapevole. La prassi ormai consolidata di collaborazione con la Regione Veneto, con l’Equipe Adozioni Provinciali e con gli Enti Autorizzati è un’occasione importante di crescita umana e professione degli operatori coinvolti ed è diventata un’importante occasione di confronto costruttivo con le diverse istituzioni che accompagnano le famiglie nel percorso adottivo.

5 x 1000
cinque per mille

SOS
BAMBINO

VICENZA - via Monteverdi 2/A - Tel. 0444 570309

Scegli di devolvere a SOS Bambino I.A. Onlus il 5 per mille del tuo IRPEF, indicando la tua scelta direttamente nel modulo della dichiarazione dei redditi. Basta semplicemente:

1. FIRMARE - 2. INSERIRE IL CODICE FISCALE DI SOS BAMBINO I.A. ONLUS

9 5 0 5 1 9 1 0 2 4 8

SOSTIENI I PROGETTI DI SOS BAMBINO
PER L'INFANZIA E LA CULTURA DELL'ADOZIONE.

SOS
BAMBINO

L'associazione

IL DIRETTIVO

Presidente Loreta Egles Bozzo
Vicepresidente Claudia Crimi
Segretario Giampaolo Bolzicco
Tesoriere Enzo Sogne
Consigliere Sabrina Mantoan

IL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente Paolo Fumo
Componente Cleto Ferraro
Componente Damiana Turatta

SITO INTERNET:

<http://www.sosbambino.org>

✓ **36100 Vicenza**
Via Monteverdi n° 2/a,
Tel. 0444 570309 - Fax 0444 282584
E-mail: info@sosbambino.org
dal lunedì al venerdì 8.30-18

✓ **36100 Vicenza**
Via Thaon di Ravel n° 44,
(presso la Sede della Circostriz. n° 6)
solo su appuntamento

sedi e orari

✓ **20092 Cinisello Balsamo (MI)**
Via Casati n° 6,
Tel./Fax 02 6170038
E-mail: segreteria@lombardia@sosbambino.org
lun. e mer. 9-15 / ven. 14.30-19.30

✓ **50126 Firenze**
Via Caponsacchi, 4
Tel. 055 6802546 / Fax 055 687544
E-mail: segreteria@firenze@sosbambino.org
lunedì 9-14; martedì 14.30-19
mercoledì 14-19; giovedì 9-19

✓ **60033 Chiaravalle (AN)**
Piazza Garibaldi, 16
Tel./Fax 071 7451783
E-mail: segreteria@marche@sosbambino.org
lunedì, martedì e giovedì 9-13;
venerdì 15-19;

✓ **07023 Trinità d'Agultu
(Olbia-Tempio)**
Piazza Pietro Addis, 3
Tel. 340 2132595
E-mail: segreteria@sardegna@sosbambino.org

[bino.org](http://www.sosbambino.org)
martedì e giovedì 9.30-15.30

✓ **72100 Foggia**
Via Galliani 18
Tel. 348 8909586
E-mail: segreteria@puglia@sosbambino.org
lunedì, mercoledì e venerdì 9-13

PUNTI INFORMATIVI:

✓ **36060 Sonà (VR)**
Via Gesuiti 2 - Tel. 338 4272370
E-mail: mezzani.turata@libero.it

✓ **41100 Cittanova (MO)**
Via della Ghiaia, 26/1
Tel. 329 6112425
E-mail: esogne@tiscalinet.it

✓ **32036 Sedico (BL)**
Via Palladio, 20
Tel. 0437 82696
E-mail: loris_denardin@libero.it

✓ **38050 Trento**
Via San Vito, 11
Tel. 346 3826436
E-mail: enrico.venturini2@tin.it